

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
RUBINO GROSUÈ fu Placido villico (ASC, Antico Catasto, vol. 637, Art. 2732)					
Magazzino	Isolato 5				8 99
Magazzino	»				3 42
Seminario alberato ordin.	Mottese		250		4 30
Seminario buono	»	250			5 90
Seminario scelto	Comuni	063			1 88
Detto alberato buono	»		127		3 13
Impennata	»				64
Pagliera	»				1 20
Baso sotto solaro	»				1 25
Casa solerata	»				6
Basso sotto solaro	»				1 11
Magazzino	Zappalà				1 99
Casa terrana	Coppola				1 20
Detta	»				60
Fichidindieto buono	Comuni		016		38
Casa terrana	»				2 27
Stalla	»				1 50
Vigneto alberato ordinario	Rapisarda		156		2 81
Detto	Preposito	250			5 54
Detto	»		250		4 50
Seminario alberato cattivo	»			125	1 28
Detto pessimo	»			125	76
Casa rurale	»	002			43
Seminario ordinario	Ruvolo Grosso			1	7 94
Detto cattivo	»			844	3 45
Detto alberato cattivo	»			288	2 94
Pascolabile cattivo	»			313	63
Casa rurale	»	002			43
Detta	»	001			21
Stalla	»	001			21
Seminario cattivo	»			188	76
Pascolabile cattivo	»			063	13
Vigneto alberato ordinario	Preposito		125		2 25
Seminario alberato cattivo	»			063	65
		569	797	3 136	80 68

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
RUBINO D. PIETRO fu Giosuè Civile (ASC, Antico Catasto, vol. 637, Art. 2735)					
Bottega	Isolato 41				7 84
Catodio	»				75
Bottega	»				3 59
Casa terrana	»				2 20
Vigneto alberato buono	Rizzo			125	3 23
Detto ordinario	»			125	1 84
Vigneto alberato ordinario	Insegna	125			2 77
Detto	»		125		2 25
Detto buono	Baronessa			747	19 31
Detto ordinario	»			500	7 35
Detto cattivo	»			500	4 96
Giardino scelto	Molino di mezzo	031			4 41
Magazzino	»				6 55
Vigneto alberato ordinario	Torretta	079			1 75
Casa terrana	»				3
Vigneto alberato ordinario	Rizzo	110			2 44
Detto ordinario	»		109		1 97
Detto buono	»			125	3 23
Detto ordinario	»	125			2 77
Detto	»		055		99
Vigneto alberato ordinario	Verginelle	125			2 77
Detto	»		770		13 88
Detto buono	»		500		14 84
Detto	»			500	12 93
Casa terrana	Cort. Fisichella				1 60
Vigneto alberato ordinario	Verginelle		125		2 25
Detto	Preposto		079		1 42
Pascolo cattivo	»			047	09
Casa terrana	Cort. Fisichella				1 50
Basso solerato	Verginelle				75
Vigneto solerato	»		125		3 71
Detto	»	188			4 17
		783	1 888	2 669	143 11

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
RUBINO VINCENZO fu Placido borgese (ASC, Antico Catasto, vol. 637, Art. 2752)						
Pagliera	Isolato 5				1	39
Basso per stalla	»				1	50
Basso sotto solare	»					90
Magazzino	»				3	47
Grotta per legna	»				1	11
Basso sotto solare	»					75
Casa terrana	»				1	20
Detta	»				1	61
Quartino	»				13	15
Casa terrana	»				4	50
Pagliera	»				1	78
Basso terrano	Cortile Perillo				1	67
Vigneto alberato ordinario	Rapisardi			094	1	38
Detto cattivo	»			094		93
Detto ordinario	»			188	2	76
Pascolo pessimo	»			063		06
Lava prativa ordinaria	Scarlata		1			60
Pascolo ordinario	»		750		3	
Seminario alberato scelto	Molino di mezzo	024			1	04
Detto	»	008				25
Seminario irrigabile ordin.	Poggio di Adernò		125		2	86
Detto alberato irr. ordin.	»	031			1	20
Seminario irrigabile ordin.	»	750			22	49
Detto alberato	Ciancianella		125		5	70
Seminario irrigabile ordin.	»		125		5	70
Detto	»			024		93
Detto	»			219	8	54
Seminario alberato scelto	»	123			5	31
Detto irrigabile	»	106			11	04
Casa rurale	»	002				43
		1 044	2 125	682	107	25

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
SALOMONE D. SALVATORE di D. Vincenzo possidente (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2846)						
Casa terrena	Isola 6					90
Pagliera	»				2	22
Casa terrena	Isola 26				1	50
Cantina	»				4	50
Casa a terreno	St. Greca				1	30
Basso sotto solare	»				7	20
Casa terrena	Isola 26				1	60
Detta	»				1	40
Stalla	»					1
Appartamento	Vico Puglisi				23	34
Mezzo solare	»				2	32
Basso magazzino	»				3	93
Basso sotto solare	»					2
Magazzino	Isola 28				1	29
Detto	»				2	50
Casa terrana	»				1	30
Casa terrana	»					90
Vigneto alberato ordinario	Sparadrappo	760			16	84
Vigneto detto	Fogliutta	500			11	08
Detto	»		500		9	02
Detto	»			500	7	35
Detto cattivo	»			500	4	96
Seminativo alberato ordin.	»	1 000			20	76
Detto	»			1 829	23	98
Detto cattivo	»			250	2	56
Detto pessimo	»			250	1	53
Pascolo ordinario	»		402		1	61
Lava prativa	»		102			06
Seminativo irrigabile	Difesa			656	22	32
Casa rurale	»	002				43
Seminativo alb. irr. ordin.	Erbe bianche		750		25	11
Seminativo alberato ordin.	Caramello			250	3	28
Seminativo alb. irr. le buono	»		625		20	92
Detto buono	»		250		11	40
Fichidindieto pessimo	»			063		30
Lava prativa ordinaria	»		063			04
Seminativo ordinario	»		016			85
Casa a terreno	»	002				43
Stalla	»	002				43

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	duc.	gr.
Seminativi irrigabili ordin.	Ciancianella		753		17	23
Seminativo alber. irr. pess.	»			256	4	43
Casa rurale	»	002				43
Seminativo alberato buono	Ricarda	281			8	31
Seminativo alberato ordin.	Guardia di Maggio		250		4	30
Detto cattivo	Pietro Lavenia			188	1	92
Seminativo alberato ordin.	»		730		12	56
Detto	»			750	9	83
Fichidindieto ordinario	»			188	1	99
Detto cattivo	»			188	1	36
Casa rurale	»	002				43
Detta	»	002				43
Seminativo alberato ordin.	»	125			2	60
		2 678	4 441	5 868	310	98
		(vol. 640, Art. 3766)				
A 22 luglio 1856 si carica						
Vigneto alberato	Stagliata			250	2	00
Vigneto alberato ordinario	»			188	2	76
		(vol. 640, Art. 3919)				
A 30 maggio 1859 si carica						
Seminativo alberato ordin.	Lavenia		125		2	15
Fichidindieto ordinario	»			040		42
		SALOMONE VINCENZO fu Carmelo borghese (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2852)				
Casa terrana					7	09
Vigneto alberato ordinario	Sbarbaro		079		1	42
Detto buono				296	7	65
Detto ordinario		591			13	10
Detto		375			8	31
Seminativo ordinario				500	3	97
Vigneto alberato ordinario	Arena	063			1	40
Detto ordinario			063		1	14
Detto	Stagliata	406				9
Detto			406		7	32
Pascolo ordinario			063			25
		1 435	611	796	60	65

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	duc.	gr.
SANGIORGIO D. GIUSEPPE fu Vincenzo (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2900)						
Giardino ordinario	Rollo		123		14	20
Casa a terreno	Isola 37					80
Vigneto alberato ordinario	Rossetti		121		2	16
Detto	»	100			2	22
Detto	Milazzo	220			4	88
Detto	»		625		11	27
Detto	Fratesa			235	6	07
Casa rurale	»	002				87
Vigneto alberato buono	»			225	5	82
Detto cattivo	Cavaliere			375	3	72
Pascolo buono	»	250			1	84
Vigneto alberato cattivo	»			156	1	55
Castagneto ordinario	Inzenga			375	8	69
Seminativo alberato ordin.	»	375			7	79
		947	869	1 366	71	88
SANGIORGIO D. SALVATORE fu mastro Vincenzo, civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2913)						
Casa a terreno	St. Greca				3	28
Stalla					1	74
Casaleno					2	70
Vigneto alberato ordinario	Mazziotta	500			11	08
Detto cattivo	»			493	4	89
Seminativo alberato ordin.	Francesco		094		1	62
Fichidindieto ordinario	Lenusa			094		1
Seminativo alberato ordin.			094		1	62
Fichidindieto ordinario				094		1
Vigneto alberato buono	Calandruccio			125	3	23
Detto ordinario	»	200			4	43
Fichidindieto ordinario			094		1	24
		700	282	806	37	83
(ivi, Art. 2914)						
Stalla	S. Orsola	004			1	05
Giardino	Isola 27					86
Stalla	»					63
Casa solerata	»				1	43

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1 ^a Classe salme mille- simi	2 ^a Classe salme mille- simi	3 ^a Classe salme mille- simi	
Basso sotto solaro	Isola 27				1 11
Conceria	»				4
Stalla	St. Greca				42
Magazzino	»				4 80
Basso sotto solaro	»				90
Appartamento	»				30 04
Fondaco con pagliera	»				19 34
Basso sotto solaro	»				3 10
Basso	»				5 59
Detto	»				5 59
Cantina	»				9 75
Basso con solaro	»				10 24
Detto	St. Reina				37
Detto	»				3 60
Detto sotto solaro	»				2 50
Casa terrena	»				60
Detta solerata	»				8 28
		004			114 20

SANTANGELO D. IGNAZIO fu Giuseppe negoziante
(ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2931)

Cantina	Isola 40				7 87
Bottega	Via Greca				7 20
Detta	»				7 20
Detta	»				5 59
Appartamento	»				27
Bottega	»				13 49
Casa terrena	»				1 60
Stalla	»				1 33
Vigneto alberato buono	Rampitti			031	80
Detto ordinario	»	220			4 87
Vigneto alberato pessimo	»			125	1 02
Detto buono	Crocifisso		024		70
Detto	»			521	13 47
Detto ordinario	»	521			11 55
Detto	»		520		9 38
Casa rurale	»	004			87
Palmento	»	004			87
Casa rurale	»	004			87
Vigneto alberato ordinario	»		188		3 39

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1 ^a Classe salme mille- simi	2 ^a Classe salme mille- simi	3 ^a Classe salme mille- simi	
Detto ordinario	Crocifisso			188	2 76
Detto cattivo	»			125	1 24
Vigneto alberato irri. ord.	Giardinello			250	6 22
Detto cattivo	Comuni	250			3 82
Seminativo scelto		182			5 42
Fichidindieto buono			113		2 71
Detto ordinario		113			1 95
Detto			250		4 50
Detto				250	3 68
		1 298	1 095	1 490	151 37

SCACCIANOCE GIUSEPPE, alias Merlino fu Vincenzo
(ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2967)

Basso	Cicalisi				8 40
Casa solerata	Isola 5				
Detta					5
Pagliera					1 74
Magazzino					1 90
Stalla					62
Casa terrena					2
Seminativo alberato scelto	Cicalisi	042			1 81
Pagliera	Ciruso				73
Seminativo alberato ordin.	Insegna	063			1 31
Vigneto scelto	Calvagna		125		2 25
Seminativo alb. irr.le scelto	S. Rocco	250			17 99
Detto buono	»		250		11 39
Detto	»	063			3 53
Seminativo alberato buono	»		031		92
Detto	»		063		1 86
Fichidindieto buono	»		063		1 51
Seminativo alberato buono	»		047		1 38
Fichidindieto buono	»		079		1 88
Seminativo alberato buono	»	188			6 48
Fichidindieto buono	»	063			1 09
		669	658		73 79

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
SCACCIANOCE SALVATORE alias Merlino fu Vincenzo villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2979)					
Casa terrena	Crocco				1 96
Magazzino	Greca				2 50
Seminativo alberato pess.	Rapisarda			188	1 15
Vigneto alberato ordinario	Monaci			125	1 84
Seminativo scelto	Comuni	125			3 72
Detto buono	»	188			4 44
Seminativo alberato ordin.	S. Francesco		094		1 62
Fichidindieto buono	Comuni		031		74
		313	125	313	17 97
SCACCIANOCE VINCENZO SANULLO fu Placido villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 2986)					
Pagliera con cortile					1 20
Casa terrena					60
Pagliera					1 48
Casolare	001				21
Riposto					75
Gallinaio					40
Casa terrena con cucina					2 96
Casa terrena					3
Pagliera					1 78
Casa terrena					1 80
Stalla					64
Seminativo alberato ordin.	Pietro		125		2 15
Detto	Smatti			156	2 05
Fichidindieto ordinario	»	188			3 24
Detto cattivo	»			063	46
Seminativo alberato ordin.	»		031		53
Detto t	»			031	41
Fichidindieto ordinario	»			016	17
Oliveto cattivo	»			031	94
		189	156	297	24 77

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
SCANDURA BAROLO fu Francesco villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3002)					
Casa terrena (2 pezzi)					2 27
Casa terrena					2 50
Detta					2 50
Detta					85
Pagliera					1 28
Stalla					1 00
Casa terrena					85
Vigneto alberato ordinario	Rapisarda	047			1 04
Detto cattivo	»			047	47
Seminativo alberato ordin.	Stagliata	031			64
Vigneto alberato cattivo	Palazzolo			156	1 55
Seminativo alb. irr.le scelto	Rollo	254			18 28
Casa rurale	»	004			86
Seminativo irr.le buono	Bioseri	500			20 33
		836		203	54 42
SCANDURRA GIOVANNI alias Santità del fu Giuseppe villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3010)					
Pagliera					2 36
Casa terrena					2 60
Casa terrena (3 pezzi)					3
Casa terrena					1 60
Detta					1 80
Seminativo buono	Grassura	125			2 95
	»	156			2 33
Fichidindieto ordinario	»	031			54
Seminativo alberato buono	»			110	3 25
Vigneto alberato ordinario	Monaci			125	2 25
Detto cattivo	»				094 93
Seminativo alberato buono	Pietro			063	1 55
Fichidindieto ordinario	Sucatti			063	83
		312	298	157	25 99

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
SCANDURA GIUSEPPE alias Santità di Giovanni villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3014)					
Pagliera					1 18
Casa terrana					1 30
Pagliera					1 48
Magazzino					3
Vigneto alberato buono	Germanà		063		1 86
Detto	»			063	1 63
Detto ordinario	»	141			3 12
Vigneto alberato buono	Milazzo			181	4 68
Detto ordinario	»	186			4 17
Seminativo alb. irr. ordin.	Erbe bianche		535		17 91
Fichidindieto ordinario	»	250			4 32
Seminativo alberato buono	Cartalemme	541			18 68
Fichidindieto ordinario	»		125		1 65
Seminativo alberato buono	Picardo		313		9 25
Detto ordinario	»	063			1 31
Casa rurale	»	002			43
		1 183	1 036	244	75 97

SCANDURRA GIUSEPPE alias Santità fu Placido villico
(ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3018)

Seminativo scelto	Annunziata	002			06
Casa terrana					2 30
Pagliera					1 40
Pagliera					1 40
Magazzino					5 26
Casa terrana					99
Stalla					1 60
Casa terrana					2 03
Vigneto alberato ordinario	Insegna			063	93
Vigneto alberato cattivo	Monaci			125	1 24
Seminativo irrigabile buono	Giardinello			035	2 17
Detto alberato irr. buono	»		188		8 57
Detto ordinario	»		454		15 20
Canneto buono	»	043			2 78
Casa rurale	»	004			86
Seminativo alber. irr. ordin.	Ciappietro	031			1 20
Detto	»	470			18 16

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
Seminativo alberato ordin.	Chiusa dei Peri				188 2 46
Detto cattivo	»				125 1 28
Fichidindieto ordinario	»				063 67
Seminativo alberato ordin.	»				156 2 04
Fichidindieto ordinario	»		094		1 24
Seminativo alberato ordin.	Pietro Iucotti	063			1 30
Detto	»		094		1 62
Detto	»				068 89
Fichidindieto ordinario	»				125 1 32
		613	830	948	79 07
SCARVAGLIERI D. ANTONINO fu Arcangelo civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3047)					
Casa terrana					1 80
Bottega					11 40
Detta					4 80
Trappeto	Fontana				6 67
Casa terrana	Contrada Papa				1 46
Seminativo scelto	»				15
Vigneto alberato buono	Giochi	188			6 76
Vigneto alberato ordinario	»		250		4 50
Vigneto alberato buono	»			063	1 63
Seminativo alberato ordin.	Pietro			250	3 28
Fichidindieto cattivo	Iucotti			125	90
Casa rurale	»		002		43
Detta	»		002		43
Pagliera	»		002		43
Vigneto alberato buono	Derocco			031	80
Vigneto alberato buono	»			375	9 70
Detto ordinario	»	750			16 62
Palmento	»	004			87
Casa rurale	»	001			22
		949	250	844	72 85

(vol. 640, Art. 3692)

A' 9 luglio 1856 si carica
Casa terrana

1 90

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	duc.	gr.
SCARVAGLIERI D. COSTANTINO fu Arcangelo civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3049)						
Pagliera	Isola 13				1	20
Bottega con mezzo solaro					7	20
Magazzino					8	99
Bottega					18	40
Basso in 2 pezzi	Fontana				3	10
Basso sotto solaro					1	42
Quarto in 7 pezzi	Isola 34				13	15
Sottosolaro per cantina					3	60
Detto per magazzino					1	90
Pagliera					1	68
Vigneto alberato ordinario	Rampilli	188			4	17
Detto		188			4	17
Seminario alberato ordin.	Rapisarda			250	3	27
Seminario cattivo				188		76
Pascolo cattivo				063		13
Castagneto ordinario	Monaci			125	2	90
Detto cattivo				063	1	36
Seminario alberato ordin.				125	1	64
Casa rurale		002				43
Vigneto alberato buono	Vallore Russo	155			5	58
Detto ordinario		155			3	43
Vigneto alberato buono		307			11	05
Detto buono			460		13	65
Vigneto alberato ordinario		230			5	10
Palmento		004				87
Casa rurale		002				43
Giardino buono	Fontana	058			7	61
Palmento buono	Scarlato	837			6	14
Seminario ordinario		125			1	87
Pascolo buono		2 790			20	48
Seminario ordinario			125		1	58
Detto irrigabile ordinario				1		39
Detto		290			8	69
Casa diruta		002				43
Seminario irr.le ordinario		297			8	89
Detto				1		39
Pascolo buono		2 915			21	40
Vigneto alberato buono	Deroceo			188	4	86
Detto odinario		188			4	17
		8 733	585	3 102	283	70

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	duc.	gr.
SCIACCA GIUSEPPE di D. Venerando civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3079)						
Casa solerata in 4 pezzi	Via Greca				9	32
SCIACCA D. MARIANO di D. Venerando Civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3080)						
Basso per bottega	Strada Greca				6	50
Quartino	»				10	80
Vigneto alberato ordinario	Ventura		110		1	98
Detto ordinario	»			110	1	62
			110	110	20	90
SCIACCA D. SALVATORE di D. Venerando Chirurgo (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3089)						
Quartino in Sette pezzi	Piana della Collegiata				14	60
(vol. 640, Art. 3751)						
A' 18 luglio 1956 si carica						
Casa solerata	Piano della Collegiata				3	60
Basso sopra solaro					4	80
SCIACCA D. VENERANDO fu D. Mariano Civile (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3093)						
Casa terrana	Via Prospera				1	80
Stalla con pagliera	»				4	19
Basso sotto solaro	Isola 40					75
Magazzino	Via Greca				8	40
Casa solerata 7 pezzi	»				10	18
Fondaco con mezzo solaro	»				17	34
Appartamento con 9 pezzi	»				21	60
Seminativo buono	Chiusa dei Peri		625		12	23
Detto ordinario	»			625	4	96
Detto	»	895			13	11
		895	625	625	94	56

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
(vol. 640, Art. 3651)					
A' 4 luglio 1856 si carica					
Seminario scelto	Callicari	188			5 60
Detto buono	»	873			20 62
Detto			873		17 08
Detto ordinario		873			13 08
A' 11 luglio 1959 si carica					
Seminativo alb. ordinario	Calvagna	313			6 50
Castagneto ordinario	Lanaja			125	2 90
Detto cattivo	»			188	4 04
		2 247	873	313	69 82
SIGNORELLO VINCENZO fu Placido Villico (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3119)					
Seminativo alb. scelto	Isola 37	005			22
Pagliera	»				75
Stalla	»				1 36
Detta	Isola 11				63
Casa terrana	Bonaventura				1 75
Pagliera	Isola 11				1 20
Casa terrana	»				1 28
Seminativo irr. albe. ordin.	Zarbo		110		3 68
Seminativo irrigabile scelto	Carcusca	063			3 03
Seminativo alb. irr. buono	Castoria		079		3 60
Seminativo alberato ordin.	Pietro Iucolli		063		1 09
Fichidindieto ordinario	»			031	33
		068	252	031	18 92
SOCIETÀ DEI CIVILI di Biancavilla (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3120)					
Casina di campagna	Isola 14 piana della Collegiata				25 20
SPITALERI eredi del Barone di Adernò (ASC, Antico Catasto, vol. 638, Art. 3135)					
Seminativo alb. pessimo	Salicia			250	1 53

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
TOSCANO alias POMARO GIUSEPPE fu Antonino villico (ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3312)					
Pagliera	Isola 32				2 36
Casolare	»	002			43
Casa terrana	Isola 34				1 30
Seminativo irriguo ordin.	Giardinello	083			4 68
Detto alberato irr.le buono	»		375		17 09
Detto ordinario	»	625			24 14
Detto	»		610		20 42
Canneto buono	»	063			4 06
Seminativo alberato ordin.	»			594	7 78
Seminativo alb. irr. buono	»			210	5 22
Oliveto buono	»	047			2 03
Seminativo alb. irr. ordin.	»			688	17 12
Oliveto buono	»	063			2 72
Casa rudale	»	004			86
Detto	»	002			43
Giardino di eccezione	»	125			26 90
Giardino scelto	»	125			17 79
		1 139	985	1 492	155 33
UCCELLATORE alias MATRICE GIUSEPPE fu Rosario villico (ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3335)					
Seminativo alberato scelto	Isola 29	026			1 12
Seminativo ascelto	Isola 32	044			1 30
Casa terrana	Isola 21				85
Stalla	»				1 24
Cagliera	»				75
Casa terrana	»				1 50
Detta	»				99
Detta	»				2 42
Detta	»				60
Basso sotto solaro	»				3 42
Basso sotto solaro	»				1 11
Casa solerata	»				8 80
Vigneto alberato buono	Guzzardi		250		7 42
Detta	»			250	6 46
Vigneto alberato scelto	Rapisarda			094	93
Seminativo alberato ordin.	»			188	2 46

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
Detto	Stagliata		125		2	15
Vigneto alberato ordinario	Vicario Vecchio	094			2	08
Detto ordinario	»		094		1	69
Seminativo alberato buono	Cartalemmè	414			14	29
Detto	»		414		12	24
Fichidindieto buono	»		313		7	49
Casa rurale	»	002				43
Stalla	»	002				43
		582	1 196	532	82	17

UCCELLATORE D. GIUSEPPE di D. Vincenzo civile
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3336)

Stalla	Isola 6				1	
Cantina	Isola 26				6	28
Casa terrena	Isola 12				1	20
Magazzino	Isola 6				2	94
Vigneto alberato buono	Argenterie			188	4	85
Detto ordinario	»	250			5	54
Detto cattivo	»			313	3	10
Casa rurale	»	001				21
Seminativo alberato cattivo	»			281	2	87
Detto pessimo	»			281	1	72
Lava prativa cattiva	»			063		02
Vigneto alberato buono	Capello			688	17	78
Detto ordinario	»	500			11	08
Seminativo alberato buono	Castoria		500		14	79
Detto	»			630	15	51
Casa rurale	»	002				43
		753	500	2 444	89	32

UGO D. GIUSEPPE Marchese DELLE FAVARE domiciliato in Palermo
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3350)

Seminativo ordinario	Ex-feudo Poggio					
	Rosso	12 000			179	76
Detto	»		10 000		126	
Detto	»			10 000	79	40
Detto scelto	»	2 000			59	54
Detto buono	»	4 500			106	29

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
Detto	Ex-feudo Poggio Rosso		7 000		136	99
Detto cattivo	»			5 102	20	87
Pascolo buono	»	4			29	36
Detto ordinario	»		4 500		18	
Detto cattivo	»			8 000	16	
Detto pessimo	»			9	9	
Lava prativa ordinaria	»		5		5	57
Detta cattiva	»			5	1	50
Seminativo scelto	»	2			59	54
Detto buono	»	4 500			106	29
Detto	»		7		136	99
Detto ordinario	»	12			179	76
Detto	»		10		126	
Detto	»			10	79	40
Detto cattivo	»			5 102	20	87
Pascolo buono	»	4			29	36
Detto ordinario	»	4 500			18	
Detto cattivo	»			8	16	
Detto pessimo	»			9	9	
Lava prativa ordinaria	»		5		5	57
Detta cattiva	»			5	1	50
Seminativo irr.le ordinario	Ex-feudo Scirfi				17	663
Detto cattivo	»				16	544 48
Detto pessimo	»				7	152 46
Seminativo semplice scelto	»	3			89	31
Detto buono	»	10			236	20
Detto	»		10		195	70
Detto ordinario	»	13			194	74
Detto	»		20		252	
Detto	»			11	87	34
Detto cattivo	»			10	40	90
Pascolo buono	»	4			29	36
Detto ordinario	»		7		23	
Detto cattivo	»			10	20	
Detto pessimo	»			6	6	
Lava prativa ordinaria	»		3		1	80
Detta cattiva	»			3 582	1	07
Canneto ordinario	Menzagni di Scità			031	1	64
Seminativo irrigabile scelto	Ex-feudo Cavallaccio	2 500			260	47

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
Detto buono	Ex-feudo Cavallaccio	2 500			197 92
Detto	»		2 500		173 72
Detto ordinario	»			3	117
Detto cattivo	»			3	102 09
Detto pessimo	»			3	65 34
Seminativo scelto	»	2			59 54
Detto buono	»	3			70 86
Detto	»		3		58 71
Detto ordinario	»		7 500		94 50
Detto	»			12 500	99 25
Detto cattivo	»			4	16 36
Pascolo buono	»	2 500			18 35
Detto ordinario	»		3 250		13
Detto cattivo	»		4 250		8 50
Detto pessimo	»		5		5
Lava prativa ordinaria	»		2 500		1 50
Detta cattiva	»			4	1 20
Casa rurale	»	002			43
Canneto d'eccezione	Cannoli	250			30 66
Detto scelto	»	250			23 44
Detto buono	»	500			32 26
Detto ordinario	»		500		26 50
Detto cattivo	»			250	10 08
Detto pessimo	»			316	9 87
Seminativo irrigabile scelto	Ex-feudo Cavallaccio	2 500			260 48
Detto buono	»	4			316 68
Seminativo irrigabile buono	»		4 500		278 60
Detto ordinario	»	4 500			253 80
Detto	»			13	507
Detto cattivo	»			18	612 54
Detto pessimo	»			19	413 82
Seminativo a secco scelto	»	6			178 62
Detto buono	»	10			236 20
Detto ordinario	»	15 500			232 19
Detto	»		15		189
Detto	»			17 500	138 95
Detto cattivo	»			18	73 62
Pascolo buono	»	7 500			55 05
Detto ordinario	»		9 750		39
Detto cattivo	»			15	30

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi	
Detto pessimo	Ex-feudo Cavallaccio			12 750	12 75
Lava prativa ordinaria	»		11		6 60
Detta cattiva	»			9	2 70
Casa rurale	»	003			65
Seminativo irrigabile ordin.	Ex-feudo Scirfi			1	39
Seminativo ordinario	»			10	79 40
Detto cattivo	»			12	49 08
Pascolo cattivo	»			5	10
Lava prativa ordinaria	»		2		1 20
		143 005	145 531	348 952	9631 67

VERZI Dr. D. EMMANUELE fu D. Giovannino Civile
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3423)

Magazzino	Isola 37				6 55
Stalla	»				1
Casa terrana	Isola 38				1 39
Stalla	»				2 40
Magazzino	Isola 41				10 53
Casa solerata	»				2 50
Appartamento a 12 pezzi a tetto morto	»				30 04
Cantina	»				10 54
Seminativo alberato scelto		030			1 30
Vigneto alberato ordinario	Giochi		300		5 41
Seminativo alberato scelto	»			385	5 05
Vigneto alberato buono	Fratesa			188	4 86
Detto ordinario	»	313			6 94
Detto	»		415		7 48
Vigneto alberato buono	Dananuso			375	9 69
Detto ordinario	»	500			11 08
Detto	»		500		9 02
Detto	»			188	2 76
Palmento	»	004			87
Casa	»				3
Stalla	»	002			43
Vigneto alberato buono	»			375	9 69
Detto ordinario	»	426			9 44
		1 275	1 215	1 511	151 97

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
VERZI D. GIOVANNI di D. Benedetto civile (ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3438)						
Bottega	Isola 41				6	50
Casa solerata	»				10	18
Catojo basso	»				60	
Stalla	»				1	50
Basso sotto solaro e casa terrana	»				1	30
Seminativo alberato ordin.	Gioco		385		6	62
Detto	»			100	1	31
Detto	Giochi			200	3	44
Vigneto alberato ordinario	Sparadrappo	719			15	93
Detto	Setteporte			470	8	47
Detto	Mazziotta	250			5	54
Detto	»			280	5	05
		969	1 335	100	66	44

VERZI Notar D. GIUSEPPE fu D. Luigi
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3443)

Basso sottosolaro	Isola 37				4	80
Magazzino	Isola 41				4	80
Casa solerata in 4 pezzi	»				7	20
Gallinaro	»				40	
Pagliera	»				1	20
Vigneto alberato buono	Giochi	167			6	01
Detto	»			167	4	95
Detto ordinario	»	168			3	72
Detto	Crocifisso			125	2	25
Detto	»			250	4	50
		335	542		39	83

VERZI D. GIUSEPPE di D. Placido Aromatario
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3445)

Basso sottosolaro	Isola 5				1	11
Quartino	»				7	20
Vigneto alberato ordinario	Salicio	250			5	54
Detto	»			125	1	84
Detto cattivo	»			125	1	24

Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate	Estensione delle terre			Rendita duc. gr.	
		1ª Classe salme mille- simi	2ª Classe salme mille- simi	3ª Classe salme mille- simi		
Vigneto alberato buono	Minicocchita		125		2	25
Detto buono	»			188	4	86
Detto ordinario	»	188			4	17
Detto	»		250		4	50
Seminativo alb. irr. buono	Costo di Piccione		188		8	57
Oliveto ordinario	»		043		1	62
Fichidindieto ordinario	»	188			3	24
		626	606	438	46	14

VICILLITO D. BENEDETTO fu D. Giuseppe medico
(ASC, Antico Catasto, vol. 639, Art. 3492)

Basso					5	20
Casolaro					1	08
Basso per botteghe					5	20
Basso					5	20
Cantina					4	80
Casa terrana	Cortile Vaccazza				1	11
Casolare		002				43
Appartamento 8 pezzi	»					
Casolaro	Srada Bosco	004				86
Casa terrana	Cortile Virgillito				6	08
Seminativo alberato scelto		015				65
Casa terrana					1	50
Detta	»				1	72
Detta con impennata	»				1	40
Vigneto alberato ordin.	Melazzo	125			2	77
Detto	»			125	1	84
Detto	Mazziotta			250	4	50
Pascolo ordinario	»			063		25
Vigneto alberato buono	Gesù e Maria				080	2 07
Detto ordinario	»	100			2	22
Detto	»			316	5	64
Detto	»				313	4 60
		246	626	518	59	12

IX

Capitale agrario e capitale 'a censo'

1. - *Feudi in una 'società' di borghesi* (ASC, notaio Giuseppe Piccione, 4908, ff. 171 r - 180 r: 13 marzo 1834).

Il giorno tredici marzo 1834 Ferdinando II per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie ecc.

Innanzi a me Giuseppe Piccione figlio del fu D. Michelangelo Notaro residente in questo Comune di Biancavilla, Valle di Catania, e degli infrascriventi testimoni, si sono personalmente costituiti li Signori D. Felice Galifi figlio del fu D. Filippo proprietario domiciliato nella Comune di Paternò, e per effetto del presente in questa di Biancavilla ritrovato a me, e testimoni noto di una parte, e li Signori D. Francesco, D. Angelo e Antonino Padre e Figli di Milone, figlio il detto D. Francesco del fu Notaro D. Placido, D. Francesco Dr Pastanella figlio del fu Domenico, Canonico D. Antonino Motta del fu D. Giosuè, D. Venerando Sciaeca figlio del fu D. Mariano, e D. Angelo Biondi, figlio del Dr D. Francesco, Civile, proprietario domiciliato in questa sudetta Comune, ed in diversi quartieri casa senza numero a me e testimoni noti dell'altra parte.

Il mentovato signor Galifi quale incaricato dell'avvocato D. Francesco Franco domiciliato in Palermo mediante quest'atto autentico da conservarsi fra le mie minute e previo l'infrascritto patto di ratifica dona a titolo di fitto con la garanzia di dritto a mente della legge al mentovato sig. di Sciacca che accetta per il corso di anni sei da correre dal primo settembre 1835 a terminare alla fine di agosto 1841 cioè, due di vacanza e quattro di pieno il primo anno di vacanza andrà a verificarsi dal settembre 1835 a agosto 1836 a cui succederanno i primi due anni di pieno che avranno principio dal primo settembre 1836 e termineranno ad agosto 1838, a queste succederà il secondo anno di vacanza che principierà a primo settembre 1838 e terminerà ad agosto 1839, ed indi succederanno gli altri due anni di pieno che avranno principio dal primo settembre 1839, e termineranno ad agosto 1841, i tre latifondi cosiddetti Poggio Rosso, Scirfi Cavallaccio siti in questo territorio di pertinenza di S. E. la Sig.ra D. Agata del Bosco in Ugo Marchesa delle Favare, giusto come li gode la detta Sig.ra Marchesa: confinante l'ex-feudo di Cavallaccio del lato di levante colla finajta del territorio di Paternò, del lato di ponente in parte coll'ex feudo di Poggio di Vaca e in parte con la tenuta di Scarlata di D. Arcangelo Scavaglieri di Biancavilla, coll'ex-feudo di Scirfi, del lato di Mezzogiorno in parte con la tenuta della Rajsa del Barone D. Antonino Ciancio e in parte con tenuta di Scarlata e con ex-feudo di Scirfi e del lato di Tramontana coll'anzidetto ex-feudo di Scirfi ed altre Chiuse di diversi particolari. L'ex-feudo di Scirfi dal lato di levante colla detta finajta della Comune di Paternò, e con l'ex-feudo di Poggio Rosso dal lato di Mezzogiorno, a ponente coll'ex-feudo di Cavallaccio, e dal lato di tramontana con l'ex feudo di Poggio Rosso e Roccaro sotto la Comune di Biancavilla, e l'ex-feudo di Poggio Rosso dal lato di levante col Vallone, e finajta, dal lato di Mezzogiorno

coll'abitato del Comune di Biancavilla, e con la strada pubblica, dal lato di tramontana con il bosco coltivato, dal lato di ponente collo stesso ex-feudo di Scirfi, e con tanti altri particolari, ed altri confini. Detti latifondi si trovano con tutti quei dritti e pertinenze appartenenti a detti fondi dell'istesso modo e maniera, che le hanno goduto, e li godono l'attuali gabelloti di essi feudi a mente dell'atto di fitto esistente presso i rogiti di Notar D. Eugenio Lischetti di questa del dì 5 marzo 1829, registrato in Adernò li 14 marzo 1829, al n. 659 del vol. 29 dovendo godere detto fittajolo detti cespiti come sopra gabellate per il corso di anni sei continui e consecutivi, e di modo e maniera come sopra espresso.

Il presente fitto è stato convenuto nella pigione, cioè per detti anni di vacanza in ragione di on. 804 all'anno, e pegli anni quattro di pieno alla ragione di on. 3200 all'anno.

Quale pigione il detto fittajolo di Sciacca in forza del presente atto promette, e si obbliga pagarla, e sodisfarla in denari di argento correnti in Regno, e fuori banco alla detta Eccellentissima Sig.ra Marchesa delle Favare o a sua persona legittima qui in Biancavilla, cioè metà in ottobre e metà in dicembre di ogni anno, incominciando il primo pagamento in Ottobre e dicembre dell'anno 1836, e così di anno in anno durante il tempo del presente fitto, ossia qualora il detto fittajolo vorrà eseguirlo.

Il presente fitto è stato convenuto sotto l'infrascritto patto:

1) Di non poter pretendere detto fittajolo alcuna diminuzione di fitto per tutti quei casi fortuiti ordinari e straordinari, previsti e non previsti dalla legge, rinunciando ad ogni rimedio, ristoro, di fatto remissioni, e diminuzioni anche nel caso di totale mancanza della produzione.

2) Verranno a carico del gabelloto sudetto, e senza compenso tutti i pesi imposti, e forse da imporsi per il godimento di detti ex-feudi pel corso del fitto in modo che non dovrà restare a carico della detta Sig. Ecc. Marchesa se non che il solo pagamento della fondiaria, e delle tasse additive, e facoltative dell'uno, e mezzo per cento per la strada rotabile, e quant'altro che potrebbe aver correlazione con la detta fondiaria anco per l'avvenire.

3) Che in caso di atrassato pagamento si assoggetta il detto di Sciacca all'arresto della persona per convenzione rinunciando al beneficio della legge.

4) Per cautela del pagamento della pensione dell'ultimo anno, e sino all'estinzione del totale pagamento, il fittajolo sarà tenuto lasciare una sufficiente quantità di generi nei magazzini dell'ex-feudo suddetti, quelli per essi magazzini che attualmente si godono dagli attuali gabelloti e che nel primo settembre 1835, principio del presente fitto dovranno godersi dal sudetto gabelloto, dovendo per parte della sudetta Sig. Marchesa previa preventiva relazione da un perito da eligersi dalla medesima eccellentissima, eseguirsi nelli anzidetti magazzini gli acconci necessari, per indi riconsegnarsi nell'ultimo anno dal gabelloto sudetto nel modo che l'avrà ricevuto con l'inserzione della relazione degli acconci eseguiti restando obbligato il gabelloto a quelle spese, e senza compenso agli acconci necessari nel corso dell'affitto, col patto espresso che la spesa necessaria per detti acconci dovrà anticiparsi dal detto gabelloto e compensarsi col primo pagamento di esso fitto, e ciò sotto due chiavi una da tenersi dalla persona incaricata di detta eccellentissima Sig. Marchesa e l'altra dal detto fittajolo.

5) Resta a cura del fittajolo l'esecuzione del pagamento della fondiaria e delle

tasse additive e facoltative dell'uno e mezzo per cento per la strada rotabile e di tutt'altro che potrebbe avere relazione con detta fondiaria, dovuta sopra detti tre ex-feudi, cioè di terzo in terzo con averne compenso col primo pagamento della pigione di sopra stabilita.

6) Che possa detto fittajolo nell'anno di vuoto seminare in esse terre tutte quelle piante che producono alla terra maggese.

7) Che il detto fittajolo dovrà godere durante esso fitto tutte le acque appartenenti a dette terre nell'istesso modo e maniera che appartengono agli attuali gabelloti di essa terra e per meglio dire nell'istesso modo che li medesimi li hanno goduto, e dal presente li godano.

8) Si dovranno in ogni anno fare espurgare da essa Ecc. Sig. Marchesa ed a sue proprie spese le saie per lo scorrimento dell'acque sudette previa preventiva relazione da un perito da eligersi da detta Sig. Ecc. con dovere il sudetto fittajolo anticipare le somme abbisognevole e compensarle coi primi pagamenti che eccedendo più delle on. 10 il detto espurgo in ogni anno allora il di più deve contribuirsi e pagarsi dal detto gabelloto Sciacca.

9) La detta Ecc. Sig. Marchesa nel principio del presente fitto è tenuta fare al detto gabelloto tutti gli acconci dei casamenti e sulle esistenti in detti tre ex-feudi, e questa da eseguirsi dopo che sarà data la relazione preventiva dal perito da scegliersi dalla detta sig.ra Marchesa, con dovere dal detto gabelloto approntare il denaro e compensare il denaro necessario, e compensare la spesa al medesimo col primo pagamento della pigione, e farsi in seguito l'apoca di consegna coll'inserzione della rata fissa delle spese eseguite per farsene quindi dal gabelloto sudetto la riconsegna dell'egual maniera alla fine dell'affitto, restando obbligato il gabelloto di eseguire a sue spese tutti gli acconci necessari nel corso di esso fitto in detto casamento, inoltre senza compenso alcuno.

10) Finalmente che il sudetto Sig. di Galifi col detto nome promette mediante questo sudetto atto fare ratificare, lodare e approvare a tutto il corrente mese marzo da essa Ecc. Marchesa e da colui che sarà legittimamente per rappresentarla il presente contratto di fitto della prima fino all'ultima linea come sta scritto coll'obbligo di darne la legale notizia al sudetto gabelloto; stante scorso termine, e non dato al gabelloto la notizia legale dell'eseguita verifica, allora in questo caso il presente contratto s'abbia di nessun vigore e come non fatto, e li sudetti contraenti a nulla restano tenuti.

Per maggior sicurezza di essa Ecc. Marchesa per il pronto sodisfo della presente gabella li sudetti signori padri e figli, di Milone, Can.co D. Antonino Motta, Dr. Pastanella e D. Angelo Biondi intervengano solidalmente obbligati al sudetto gabelloto Sciacca ed obbligano solidalmente ad uno per tutti a favore di essa Sig.ra Marchesa al pronto adempimento di tutto quello e quanto nel presente si contiene e in obbligo l'adempirsi del sudetto gabelloto, reputandosi essi fidejussori come principali gabelloti solidamente obbligati a quale oggetto in caso di non adempimento renunciano al beneficio della persona, e si assoggettano all'arresto personale; renunciano similmente essi fidejussori a qualunque beneficio di doversi principalmente in caso di atrasso riconvenire il principale gabelloto.

Ed all'oggetto che fosse ben bene cautelato l'interesse di essa Ecc. Marchesa per l'esazione delle somme dovute per il presente fitto li sudetti gabelloti e fidejussori

sottopongono all'ipoteca legale a favore di esso Ecc. Sig.ra Marchesa li seguenti immobili, cioè:

Il sudetto Sig. di Sciacca un luogo di vigna in migliaia trenta circa con casina, dispensa, palmento, torchio, magazzino, fondaco ed altro esistente nel territorio di Aci Reale e contrada di Bongiaro, confinante con vie pubbliche vigne e terre dell'eredi di Gregorio Rapisarda ed altri.

Di più una tenuta di terre di salme 6 circa in detto territorio, e contrada detta del Pistone confinante con terre del Barone D. Venerando e D. Angelo Pennisi, via pubblica ed altri confini.

Di più un giardino di agrumi e diversi alberi con casa e strada esistente in detto territorio, e quartiere di S. Biaggio e confinante con terre di D. Nicolina Carpinato ed altri confini.

Di più due censi di proprietà di on. quattro annui dovuti da Francesco Pricoco e Sebastiano Mangiagli.

Di più due canneti siti nel territorio di Mascali, e contrada Artali, confinanti con via pubblica, ed altri canneti di D. Casimiro Carpinato.

Di più una casa solerata sita in Aci Reale, e nel piano maggiore di detta città e quartiere dell'Annunciata, confinante con la via pubblica da tutti i lati, consistenti in n° 4 botteghe, in cantina sotto terrazza, n° 10 officine al di sopra, e con n° 4 gisterne.

Di più altro tenimento di case consistente in n° 10 officine con gisterne, due cortili, stalla ed altro sito in detto Aci Reale quartieri dell'Idria, confinante con strada pubblica, casa di D. Giuseppe Dominiani ed altri.

E finalmente un altro tenimento di case consistente in due camere e un camerino gisterna cortile, fabbrica di sapone giardino e altro, siti in detto comune a quartiere detto dell'Idria confinante con case degli eredi di Michiello Gargano, via pubblica ed altro.

Il sudetto sig. D. Francesco Milone un tenimento di vigna sito in questo territorio nella contrada di Stella alla quantità di salme una circa, confinante alla vigna di D. Giosuè Castro per levante, colle vigne di D. Giuseppe Piccione e colle vigne del Monastero dell'Annunciata di Paternò.

Dippiù altro corpo di vigne site in detto territorio, e contrada alla quantità di salma una e tum. 4 circa confinante colla vigna di D. Giosuè Biondi, colla strada pubblica, e colle vigne del detto Monastero dell'Annunciata.

Dippiù altro corpo di vigne site in questo sudetto territorio, e nella contrada del Padre Vitale alla quantità di salme 1 circa confinante colle vigne dell'eredi di D. Antonino Portale, colle vigne del Barone Campo di Adernò, e colla strada pubblica.

Dippiù una casina consistente in 8 officine con palmento, cavallerizza, e pagliera aggregati siti in detta contrada di Stella confinano le vigne di esso di Castro, e le vigne di esso Sig. Milone.

Dippiù una casa solerata con botteghe, e dispensa al di sotto consistenti in diverse officine, site in questo comune, e nella strada magna della piazza, confinante con un quarto di casa solerata di D. Placido Milone, e colle strade pubbliche.

Dippiù altra casa solerata con magazzino di sotto sita in questa sudetta comune in detto quartiere della piazza confinante colla casa di D. Gaetano Privitera e colle case pubbliche.

E finalmente altro tenimento di case a pianterreno consistente in magazzino, botteghe, caretteria, siti in questa sudetta comune in detto quartiere della piazza confinante con casa di don Gregorio Lischetti, e casa di don Placido Floresta.

Il suddetto don Angelo una vigna alla quantità di tumoli 12 circa sita in questo territorio o contrada di Vallone rosso, confinante con vigna del dottor don Francesco Biondi e don Luigi Biondi. Dippiù salma una di terra in vigna sita in questo territorio e contrada della Maiorca confinante con vigna del dottor don Francesco Pastanella e vigna di don Ferdinando Portale.

Dippiù altro luogo di vigna alla quantità di salme due, e tumoli otto circa siti in questo territorio e contrada di Stella confinante con vigna di Gius. Privitera e via pubblica.

E finalmente l'annua rendita di onze sette dovute dal canonico don Ant. Salamone ed altri sopra alcune vigne in contrada delli Giochi.

Il detto D. Antonino Milone un corpo di vigna con sua casina nella quantità di salme otto circa site in questo territorio contrada della Stagliata confinante con vigna di Antonino Tomasello, e castagneto di D. Filadelfo Ciancio.

Dippiù un corpo di case con suo cortile site in questo comune quartiere della Piazza, confinante con casa di Antonino Costa e case di Pietro Costa.

Dippiù un castagneto in questo territorio, e contrada delle Monaci, confinante con vigna di Alfio Bonanno e terra di D. Luigi Verzi.

E finalmente un magazzino sito in questo comune e quartiere della Piazza confinante con casa di D. Salvatore Privitera e dispensa di D. Francesco Piccione, e campo.

Il sudetto Sig. di Pastanella una vigna sita in questo territorio e contrada di Ventura confinante con vigna del sac. D. Antonino La Piana, e vigna del can. D. Pietro Rizzo.

Dippiù altra vigna in contrada del Padre Votale confinante con vigna di D. Angelo Milone e via pubblica.

Più altra vigna in contrada della Maiorca confinante con l'erede del fu Giuseppe Castro, via privata ed altri.

Più altra vigna in contrada di Scaccianoce confinante con vigna di D. Vincenzo Uccellatore e vigna di Antonino Cortone.

Più altra vigna in detta contrada di Scaccianoce, confinante con il vallone, e vigna di D. Giuseppe Rubbino.

Più un tenimento di case, nel quartiere dell'Idria, confinante con case di Arcangelo Ricceri ed eredi del fu Mastro Vincenzo Fallica.

E finalmente una casa terrana, confinante con casa appalazzata di esso Sig. Pastanella e casa degli eredi del fu Decano D. Giuseppe Gemma.

Il sudetto Can. Motta un tenimento di case terrane in n° 7 officine incluse; la dispensa e cavallarezza con suo porticato sita nel quartiere di Gesù e Maria, confinante con case del fu Giuseppe Longo, via pubblica, ed altri confini.

Dippiù altro tenimento di case in n° 6 officine incluso il magazzino con due contingenze di cortile, esistente in questa e quartiere del Rosario, confinante con casa degli eredi del fu D. Michele Motta e strada maestra.

Finalmente due luoghi di vigne nella contrada di S. Antonino confinante una

con vigne degli eredi del fu D. Salvatore Motta e l'altra con vigna del convento di S. Agostino di Adernò.

E il detto di Biondi una casa solerata confinante in n° 19 officine sita in questo comune e quartiere del Rosario, confinante con casa di M. Vincenzo Sangiorgio strada maestra e altri.

Più una chiusa di terre irrigue site in questo territorio, contrada della Barca confinante con fiume Simeto ed altri.

Più una chiusa in questo territorio, e nella contrada della Fogliuta, confinante con terra di Placido Gioco, e terra di Bartolo Scandura.

E finalmente salme 16 terra site nel territorio di Paternò, e nella contrada di Pantasorra, confinante con terre del Dr D. Vincenzo Gioco e terre di Suor Dn. Giuseppe Gemma.

Li sopra detti beni sopra ipotecati nelle quali non si trova fatta menzione della loro situazione, esistono tutti in questo territorio e in questa Comune.

Finalmente esso Sig. Pastanella ipoteca un giardino esistente in questo abitato, e quartiere Rosso, e fontana confinante con terre di Placido Signorello e casa di Angelo Paratore.

E finalmente una dispensa sita in questo Comune quartiere della Piazza confinante con casa di Agatino Compagna, e dispensa di D. Domenico Veltro.

Per l'esecuzione del presente atto li detti gabelloti, e fidejussori eligono domicilio in questo Comune di Biancavilla e nelle case di loro rispettive abitazioni ed il detto Sig. di Galifi col detto nome nella città di Palermo e nella casa di abitazione di detta Sig.ra Ecc. Marchesa delle Favare.

Fatto, pubblicato e chiuso il presente atto oggi giorno di sopra mese ed anno nella casa di me notaro, ove esiste il mio studio sito nel quartiere di S. Antonino nella casa di me notaro, ove esiste il mio studio sita nel quartiere di S. Antonino alla presenza dei Signori D. Filippo Galizia, figlio del fu M.ro Arcangelo, e D. Emanuele Rizzo, e D. Luigi Rizzo domiciliati in questa sudetta Comune testimoni volenti, ed aventi le qualità della legge in presenza dei quali io ho fatto del presente e detto contratto chiara, ed intellegibile lettura, ed indi si sono con me notaro, e testimoni firmati.

2. - Un 'patrimonio' di censi (ASC, notaio Luigi Biondi, 8993, ff. 57 r - 64 r: 24 luglio 1827).

Si costituì in persona di me Don Luigi Biondi figlio del Dottor in medicina Don Gesuè, notajo residente in questo comune di Biancavilla, Don Salvatore Maria Giuffrida figlio del fu Giuseppe, possidente, a me noto domiciliato nella Comune di Mascacchia, e dimorante nel quartiere del Calvario, strada del Corso al numero centovent'uno. Il quale interviene nomine proprio, e maritali nomine di Donna Giuseppa Raspagliesi sua moglie, e coi detti nomi; Ebbe, e riceve dal Reverendo Canonico Don Gesuè Salamone possidente del fu Carmelo. Dal Dottor D. Filippo Galizia del fu Mastro Arcangelo. Da Marianna D'Orto vedova del fu Domenico. Da Girolamo Tempora del fu Francesco. Dal Dottor in legge D. Giuseppe Piccione figlio del fu Barone Dott. D. Benedetto. Da Mastro Filippo Liardo figlio di Mastro Giorgio, ed Agatino Campagna del fu Barbarino. Da Catarina Biondo vedova del fu Francesco. Dal Reverendo Canonico D. Giuseppe Milazzo del fu Santo. Da Maria Neri vedova del fu Francesco, ed Angela Amo-

roso alias Robafasce. Da Vincenzo Galvagno Nanfarella del fu Antonino. Dal Reverendo Canonico D. Gabriele Privitera figlio del fu Dr. Don Filippo. Da Giuseppa Pripicchia vedova del fu Filippo Tomasello alias Massinella e Rosa Recupero del fu Luigi. Da Domenica Castro vedova del fu Santo alias Manciviscugli. Da Placido Rubbino del fu Vincenzo Scaglione. Da Placido Ventura del fu Rosario. Da Donna Rosalia Murgia vedova del fu D. Antonino Privitera. Da Placido Schillaci del fu Arcangelo. Da Vincenzo Fisichella del fu Pietro. Da Salvatore Scaccianoce Angelone del fu Angelo. Da Vincenzo Leocata del fu Andrea. Da Francesco Catania del fu Antonino. Da D. Giuseppe Milone figlio del fu notaro D. Placido. Da Mastro Giuseppe Birreci del fu Francesco. Da Pietro Pastanella del fu Giuseppe. Dal Dottor D. Giovanni Battista Monachello figlio del fu D. Michele. Da Filippo Greco Angelico del fu Giuseppe, e Pasquale Ventura del fu Giuseppe e Giovanni d'Oca di Santo. Tutti domiciliati in questo Comune, il primo nel quartiere della Madrice Chiesa; il secondo in quello della Piazza, le terze in quello di San Orsola, il quarto in quello dell'Annunziata, il quinto in quello di San Giuseppe, detti di Liardo, e Campagna in quello della Piazza, detti Biondo, e Ranno in quello del passo di Coppola. Il detto di Milazzo in quello della Mercè, detto di Galvagno in quello di Cicalisi, detti di Privitera Pripicchia, e Recupero in quello dell'Idria, detto di Ventura in quello di San Pantano, detto di Rubino in quello di S. Gaetano, detta di Marsia, e Privitera in quello della Piazza, detto di Fisichella in quello di Gesù e Maria, detto di Scaccianoce in quello di Sparieviale, detto di Leocata in quello detto La Roca, o Annunziata, detto di Catania in quello del anime del Purgatorio, detto di Birreci in quello dell'Idria, detto di Pastanella in quello di San Gaetano, detto di Monachello in quello della Piazza e Purgatorio, detti di Greco Angelo e D'Oca in quello di San Gaetano, e detto di Ventura in quello del passo di Coppola, case tutte senza numero; pure a me tutti noti, e qui presenti, che pagano ducati novantadue e grana settantacinque e mezzo pari ad onze trenta, tari ventisette, e grana undici, onze 30.27.11.

Cioè dal detto Rev.o di Salamone onze una e tari diecinove, dal detto Dr. Galizia tari tredici, e grana dieci, dalla detta d'Orto tari tredici, e grana dieci, dal detto di Tempora tari sei, dal detto Dr. Piccione tari ventidue, e grane dieci; dalli detti Liardo, e Campagna onze una, e tari sei, della detta di Biondo tari sedeci, e grana tredici, della detta di Ranno tari sedeci, e grana tredici in conto stante li detti Ranno, e Biondo e devono il rimanente, dal detto Rev.o D. Milazzo onze due, tari quindici, e grana tredici; dalli detti di Neri ed Amoroso tari otto, e grana quattordici; dal detto di Galvagno tari quattro, dal detto Rev.o D. Privitera tari sette, e grana quattro. Dalli detti di Pripicchia, e Recupero tari tre e grana due, della detta di Castro tari tredici, e grana tredici, dal detto di Rubbino tari diciotto, dal detto di Ventura tari due, e grana sedeci in censo, della detta di Mursia, e Privitera onze una, e tari uno, e grana dieci, dal detto di Schillaci tari diciotto, dal detto di Fisichella tari quindici, dal detto di Scaccianoce tari ventitrè, e grana quindici, dal detto di Leocata tari sette, e grana dieci, dal detto di Catania onze una tari ventuno. Dal detto di Milone tari ventiquattro, e grana sei, dal detto di Birreci tari otto, e grana due, dal detto di Pastanella tari ventidue, e grana dieci, dal detto Dr. Monachello onze una, dalli detti di Greco Angelico, Ventura, e d'Oca onze tredici. Incluso e compensato nella superiore somma ricevuta il dazio spettante sul dodici e mezzo per cento, e sette per cento, che ha compensato il detto Sigr. Giuffrida alle descritte persone di sopra citati, e delli medesimi che lo devono all'Erario

Nazionale, nelle loro rispettivi rate. Son detti onze 30.27.11, a detti rati come sopra pagati, cioè rispetto al D. Rev.o di Salamone per censo di proprietà di onze una tari diecinueve dovuto al D. Sigr. Giuffrida in ogni cinque agosto, sopra una vigna sita in questo territorio, e nella contrada di Gesù Maria, confinante con vigne del Dr. D. Benedetto Virgillito con vigne di Luiggi Petralia di Adernò con la pubblica strada, ed altri, in vigor di atto enfiteutico rogato presso gl'atti del fu notar D. Nunzio Sciuto di Paternò sotto il dì ventuno febbraio millesettecentoquarantadue 1742.

Rispetto al detto Dr. Galizzia per quelli tari tredici, e grana dieci annuale per dritto di soggiogazione dovuti sopra una vigna in contrada detta Ficarazzi, confinante oggi con vigne dell'erede del fu D. Onorato notar Galizzia di Adernò, con vigne di Matteo Mazzaglia, ed altri, in vigor d'atto soggiogatorio rogato agli atti del fu notaro D. Tommaso Nicolosi di questo Comune, sotto il dì ventitrè Giugno millesettecentosettantaquattro 1774.

Rispetto alla detta d'Orto per quelli tari tredici, e grana dieci, per dritto di proprietà dovuti al detto Sigr. Giuffrida, e prima dovuti del fu Cono Tomasello, ed inde del fu Giovanni, e Francesca jugali di Rapisarda, ed oggi della detta vedova d'Orto, sopra una casa con suo porticato sita in questo Comune, e nel quartiere di Santa Orsola, confinante con case dell'eredi del fu Domenico Cavallaro, con case dell'eredi del fu Mastro Carmelo Sangiorgio, ed altri, ed in vigor di atto rogato agli atti del fu notaro D. Simone Floresta di questo Comune sotto il dì sette settembre millesettecentosettantuno 1771.

Rispetto al detto di Tempora per quelli tari sei annuali dovuti per dritto di soggiogazione, prima del fu Placido Castelli alias mano di gala, ed oggi accollati dal detto di Tempora, ed al detto Sigr. Giuffrida dovuti sopra due case site in questo Comune, e nel quartiere dell'Idria, confinante con case dell'eredi del fu Mercurio Schillaci, via pubblica, ed altri, ed in vigor d'atto rogato agli atti del fu notaro Nicolosi sotto il dì trenta Agosto millesettecentosettantatre. 1773.

Rispetto al detto Dottor di Piccione per quelli tari ventidue, e grana dieci, rate in solidale con altri tari ventidue, e grana dieci dovuti dal Dottor D. Domenico Raspagliesi, e per ciò a conto delle onze una e tari quindici ogni anno dovuti al detto Dr. Piccione, e Dr. Raspagliesi, quando prima si dovevano dal fu Giovanni Aricò; sopra un pezzo di terra sita in questo territorio, e nella contrada nominata di Zarbo confinante con terra del Rev.o Canonico D. Michelangelo Greco, con terra degli eredi di Giuseppe Greco, col fiume Simeto, ed altri, ed in vigor d'atto rogato agli atti del fu notaro D. Placido Milone di questo Comune, il dì tredici Dicembre millesettecento ottantasette. 1787.

Rispetto alli detti di Liardo, e Campagna in solidum per quelli onze una, e tari sei censo di proprietà ogni anno dovuti al detto Sigr. Giuffrida, sopra due Botteghe site in questo Comune, e nel quartiere della Piazza confinante con casa del detto Campagna, con case delli maestri Filippo, e Luiggi fratelli di Conti, con la pubblica strada della piazza ed altri, ed in vigor di atto recognitorio rogato agli atti di questo notaro D. Giuseppe Piccione, sotto il dì venti ottobre milleottocentodiecinove. 1819.

Registrato in Adernò li 26 di detto anno al lib. primo volume primo foglio 76 numero d'ordine 703, casella quinta.

Rispetto alla detta di Biondo a conto di quelli tari ventidue, e grana dieci, che paga tari sedeci e grana tredici, al detto Sigr. Giuffrida dovuti per censo di proprie-

tà, sopra due case; prima possesse da Giuseppe, e Carmela jugali di Milazzo, ed oggi della detta vedova di Biondo, site in questo Comune, e nel quartiere del passo di Coppola, confinante con case di Andrea Nicolosi, con la via comune privata, ed altri in vigor di atto enfiteutico rogato agli atti dal detto fu notar Floresta li undeci maggio millesettecentosettantadue. 1772.

Rispetto alla vedova detta di Ranno per quelli tari sedeci, e grana tredici annualmente dovuti al detto Sigr. Giuffrida per censo di proprietà solidalmente obbligati con la detta di Biondo, sopra una casa prima posseduta dalli detti jugali di Milazzo, ed oggi dalla detta di Ranno sita in questo Comune, e nel detto quartiere del passo di Coppola, confinante con casa della detta di Biondo, e Nicolosi, via comune privata ed altri, ed in vigor d'atto enfiteutico rogato agli atti del detto fu notar Floresta sotto il dì ventitre luglio millesettecentoottantanove. 1789.

Rispetto al detto Rev.o Can.o Milazzo per quelli onze due, tari quindici, e grana tredici, censo di proprietà ogn'anno dovuti al detto Sigr. Giuffrida sopra un tenimento di case appalizzate, e camere site in questo comune, confinante con case dal Dr. D. Domenico Raspagliesi, con case di D. Casimiro Piccione e nel quartiere della Mercè ed in vigor d'atto rogato agli atti del fu notar Milone sotto il dì sedici luglio millesettecentonovantasei. 1796.

Rispetto alli detti di Neri ed Amoroso, per quelli tari otto, e grana quattordici al detto Sigr. Giuffrida annualmente dovuti sopra due case site in questo Comune, e nel quartiere di S. Gaetano prima possesi dal fu Francesco Neri, e del fu Francesco Amoroso, ed oggi dalli sopra detti, confinanti con case di Giuseppe Rubbino, di Placido Laudani, ed altri ed in vigor di atto recognitorio rogato agli atti di Notar D. Eugenio Lischetti il dì quindici ottobre milleottocentoundeci. 1811.

Rispetto al detto di Calvagna nanfarella per quelli tari quattro per dritto di soggiogazione al detto Sigr. Giuffrida dovuti sopra una casa sita nel quartiere detto Cicalisi, o sia di tutte grazie, confinante con casa di Giuseppa Garuffi, con casa di Giuseppa Battiato, ed altri, via pubblica ecc.

Rispetto al detto Rev.o Can.o Privitera per quelli tari sette, e grana quattro per dritto di soggiogazione ogn'anno dovuti al detto Sigr. Giuffrida, e prima dovuti dal fu Giovanni Crispi collarone, ed oggi dal detto Rev.o Can.o come eredi di suo padre, e suo fratello B.ne D. Giovanni Battista, sopra una casa in questo Comune, e nel quartiere dell'Idria, confinante con casa del detto fu B.ne D. Giovanni Battista, con casa di maestro Giuseppe Birreci, con la strada pubblica, ed altri in vigor di atti.

Rispetto alli detti di Pripicchia, e Recupero per quelli tari tre, e grana due censo annuale sopra una casa sita in questo Comune, e nel quartiere dell'Idria confinante con casa di Pasquale Virgillito, con casa di Mastro Salvatore Petralia, ed altri, ed in vigor di atto di accolto rogato agli atti di questo notaro D. Francesco Milone il dì dieci ottobre milleottocentoundeci 1811, e la detta casa fu posseduta della fu Madre Francesca Pripicchia, e d'oggi della detta figlia Giuseppa.

Rispetto alla detta vedova di Castro per quelli tari tredici, e grana tredici di censo annuale dovuti al detto Sigr. Giuffrida, sopra una vigna sita in questo territorio, nella contrada detta la guardia di Maggio, confinante con vigna di Mastro Luiggi Conti con la pubblica strada ed altri, ed in vigor di atto rogato agli atti di notar D. Antonio Montalto di Adernò, il dì venticinque Gennajo millesettecentoottantanove. 1789.

Rispetto al detto di Rubbino, per quelli tari diciotto per censo di proprietà ogn'an-

no dovuti al detto Sigr Giuffrida, sopra due case site in questo Comune, e nel quartiere di Gesù Maria, e San Gaetano, confinante con case di Antonino Palmeri, con casa di Agatino Lavenia, con via comune privata, ed altri, e con suo cortile, ed in vigor di atto rogato agli atti del fù notaro Milone sotto - ed agli atti di notare D. Placido Floresta di questo Comune sotto il dì diciotto Agosto millesettecentonovantadue 1792.

Rispetto al detto di Ventura per quella rata di censo di tari due, e grana sedeci annualmente dovuti per dritto di sogiogazione sopra una casa sita in questo comune, e nel quartiere di S. Gaetano confinante con casa di Carmela Greco, di Francesco Greco Seavo, ed altri, ed in vigor di atto rogato agli atti del detto fù notaro Milone sotto il dì diciotto Luglio millesettecentonovantuno. 1791.

Rispetto alla detta Sig.ra di Mursia, e Privitera per quelli onze una, tari uno, e grana dieci, per dritto di sogiogazione annualmente dovuti al detto Sigr Giuffrida sopra due vigne in questo territorio, e una nella contrada detto del Celso confinante con vigna del Dr. D. Gesù Biondi, ed oggi possessa dal Dr. D. Antonino Guzzardi Spitaleri di Aderò, di Pasquale Lamanna, e l'altra in contrada detto il Vicario vecchio, confinante con vigna di D. Gabriele Motta, ed altri, ed in vigor di atto di sogiogazione rogato agli atti del defonto notar Milone il dì tredici Gennaio milleottocento. 1800.

Rispetto al detto di Schillaci per quelli tari diciotto frutti di una sogiogazione al detto Sigr Giuffrida annualmente dovuti, ed in ogni cinque agosto, sopra una vigna sita in questo territorio, e nella contrada detta di Rapisarda, confinante con vigna del fu Vincenzo Rubbino del fù Placido - con la publica strada, ed altri, e prima posseduta da Michelangelo, e Maria Verzi, ed oggi dal detto Schillaci, quale eredi di suo padre fù Arcangelo, ed in vigor di atto agli atti del fù detto notar Milone, il primo Agosto millesettecentonovantuno. 1791.

Rispetto al detto di Scaccianoce per quelli tari ventitrè, e granà quindici per censo di proprietà annualmente dovuti al detto Sigr Giuffrida, sopra una casa e terreno sita in questo comune, e nel quartiere di Sparteviale confinante con casa, e terreno di Antonino Pelleriti, di Angelo Verzi, via publica, ed altri, ed in vigor di atto enfiteutico rogato agli atti del detto fù notar Milone il dì primo Giugno millesettecentosettantasette. 1777.

Rispetto al detto Fisichella per quelli tari quindici frutti di sogiogazione ogni anno dovuti al detto Sigr Giuffrida sopra una vigna in questo territorio, ed in contrada di Spitaleri, prima possessa da Vincenzo Milazzo, ed oggi dal detto Fisichella, come per atto agli atti di [?] confinante la detta vigna, con vigna di Giovanni Pripicchia, dell'eredi del fu Gioacchino Marciànò, ed altri.

Rispetto al detto di Leocata pettenajo per quelli tari sette, e grana dieci annualmente dovuti al detto Sigr Giuffrida per censo di proprietà sopra una casa con terreno in questo Comune, e nel quartiere della Rocca, e Annunziata, confinante con case di Pietro Lanza, di Antonino Lanaja ed altri, ed in vigor di atto enfiteutico rogato agli atti di detto fù notaro Milone li tre settembre millesettecentonovantatre. 1793.

Rispetto al detto di Catania per quelli onze una, e tari ventuno censo di proprietà annualmente dovuti al detto Sig Giuffrida sopra un tenimento di case site in questo comune, e nel quartiere del anime del Purgatorio, confinante con casa di notar D. Francesco Milone detta la Banca, con case di Pietro Sanagà, con la publica strada ed altri, ed in vigor di atto enfiteutico rogato agli atti del fù notar P. Onorato Galizzia di Aderò, il dì ventisette Dicembre milleottocento. 1800.

Rispetto al detto di Milone per quelli tari ventiquattro e grana sei, censo di proprietà annualmente dovuto al detto Sig. Giuffrida sopra una casa sita in questo Comune, e nel quartiere del Anime del Purgatorio, confinante con casa del detto Milone, con casa di D. Francesco Politi, via publica, ed altri, la stessa prima posseduta da Filippo, e Giovanni padre, e figlio di Jannaci ed oggi dal detto Sigr Milone, ed in vigor di atto enfiteutico rogato agli atti del notaro D. Filippo Galizzia di questa sotto il dì ventidue Gennajo millesettecentosessantanove. 1769.

Rispetto al detto di Birreci per quelli tari otto, e grana due di censo bollale dovuti sopra una casa in questo Comune, e nel quartiere dell'Idria confinante con casa del fù Barone Privitera con casa degli eredi di Placido Abbate, strada publica, ed altri, ed in vigor di atto di accolto rogato agli atti di questo notaro D. Francesco Milone il dì dieci ottobre milleottocentoundeci. 1811.

Rispetto al detto di Pastanella per quelli tari ventidue e grana dieci di censo di proprietà ogni anno dovuti, sopra una casa sita in questo Comune, e nel quartiere di S. Gaetano, confinante con casa di Gesù Bonanno, con casa di Placido Salamone via comune privata, ed altri ed in vigor di atto d'obbligo rogato agli atti di questo notaro D. Eugenio Lischetti il dì sedeci febrajo milleottocentoventiquattro. 1824. registrato in Aderò il dì 18 febbraio 1824. lib. 1^o. vol. 14. foglio 53. nu.^o 532. casella 1.a.

Rispetto al detto Dottor Monachello per quelli onze una frutti di un cambio, e ciò in vigor della presente se la prolunga altri due anni il detto cambio dal Sig.r Giuffrida, e ciò in vigor di atto stipolato nello studio del fu notar D. Placido Milone il dì quattro Maggio milleottocentoquattro. 1804.

Rispetto alli detti di Greco Angelico, Ventura e d'Oca per quelli Onze tredici annualmente dovuti al detto Sigr Giuffrida per censo di proprietà, sopra una chiesa detta di Pietralonga, o sia della pulica soprana, confinante con terre di Luiggi, e Placido Naselli di Chisari, con la vigna detta di Mursia via publica ed altri; e solidalmente tutti obbligati le detti di Greco, Ventura, d'Oca, ed altri, e senza recar pregiudizio alle dette in solidità come in vigor del atto d'obbligo rogato agli atti di questo Notaro D. Eugenio Lischetti il dì sedeci febrajo milleottocento ventiquattro registrato in Aderò il dì diciotto febrajo 1824. al lib. primo vol. 14. foglio 53. nu.^o 533. casella 2.a.

Quali rispettivi censi al detto Signor di Giuffrida si pagano per il maturato canone accaduto in Agosto del anno milleottocentoventisei ed a compimento dell'anni passati.

Fatto, letto con lettura chiara ed intelligibile alle parti, e pubblicato, e chiuso il superiore atto in questo sudetto Comune di Biancavilla, in Provincia di Catania, e nel mio studio sito in quartiere dell'Annunziata, ove non vi è numero, in presenza di Don Filippo Mancari figlio del fù D. Giuseppe di D. Michelangelo Piccione figlio di Maestro Nunzio, domiciliati in questo Comune, Testimonj a me noti, e conosciuti le detti parti, e recepiti delle qualità voluti della legge; e di unita alli medesimi e li detti di Giuffrida, Salamone, Galizia, Piccione, Liardo, Campagna, Milazzo, Privitera, Milone, Birricci, e Monachelli, ed io Notaro abbiamo firmato il presente. Detti d'Orto, Tempora, Biondo, Ranno, Neri, Amoroso, Calvagno, Pripicchia, Recupero, Rubbino, Ventura, Mursia, e Privitera, Schillaci, Fisichella, Scaccianoce, Leocata, Catania, Pastanella, Greco Angelico, Ventura, e d'Oca, hanno dichiarato non sapere scrivere per non avere maj appreso.

X

Le opere pubbliche.

1. Il Sindaco B. Virgillito all'Intendente, Biancavilla 24 febbraio 1824.
(ACBiancavilla).

Si compiacque approvare con foglio del 20 mese passato 1: ufficio N. 627 la deliberazione Decurionale del 20 dicembre ultimo, relativamente alla costruzione della Strada consolare che da questa conduce in Adernò perchè vantaggiosa alla Comune ove ha domandato la relazione, la pianta ed i profili che di già sono allestite e fra breve le trasmetterò per il di più di risulito.

La detta relazione del Perito apporta la spesa di onze 692.15.16 che la Comune non può al certo sostenerla; io per agevolare un opera cotanto vantaggiosa per il pubblico e per portare a fine i miei desideri tendenti ad eseguire le sagge brame del Re, D. G., le umilio che trovandosi diversi latifondi di quà al Simeto attualmente vacui ad erbaggio che alli quindeci dell'entrante marzo entra la Comune e per essa i singoli e quelli ancora di Adernò ad esercitare i dritti comunali di pascere nelli sudetti latifondi, alcuni membri de quali attualmente se ne trovano ingabellati, e perciò il pubblico troverà l'erba fresca, quante volte resteranno nell'attuale situazione.

In tale circostanza stimo opportuno rassegnarle che di quelle terre che non saranno gabellate all'entrata la Comunia in due dei detti latifondi, nominati Scirfi e Cavallaccio, salme venti almeno abolita misura, restassero come nobili e per conto privato di questa Comune, sino a tutto il mese di Maggio venturo imponendo un ardua pena alli controventori che oseranno dimostrarsi inobedienti alle disposizioni Superiori. Tale quantità di terre è di nessun momento attesochè vi sono quattro feudi vacui ove ha voglia lo bestiame di pascolare oltre a quelli di là al Simeto.

Con tale privativa pretendo fare una speculazione se mi riesce, vantaggiosa, che scieglierò quell'erba di miglior condizione che mi potrà riuscire per mietere il fieno, facendo questa irrigare e custodire quale almeno si dovrà vender ad onza una tumolo e quella che resterà di minore condizione si venderà per pascolo sino a tutto il venturo maggio e quello che si ritarrà di profitto impiegarlo alla costruzione della sudetta nuova strada e riuscendo questo mio desiderio spero costruire buona parte della sudetta in breve tempo e senza far sentire alla Comune il minimo peso e con la sicurezza che l'E. V. non disapproverà la mia sommissione perchè tende al pubblico bene.

Io in questi giorni mi porterò in detti due ex-feudi di Scirfi e Cavallaccio e farò le dovute mie osservazioni per vedere ove meglio può riuscire l'affare; e quando l'E. V. si compiacerà approvare la mia proposta, io apporrò dei Custodi e darò mano a farle irrigare come si conviene per il sollecito miglioramento dell'erbe.

E siccome in detti due ex-feudi per la comunanza del territorio hanno l'uguale di-

ritto i singoli della Comune di Adernò, così priego l'E. V. degnarsi di scrivere a quel sindaco non solo che al circondario, di buono inchiostro, onde li stessi avvertissero con pubblico proclama li suoi naturali che non ardissero pascolare in quelle terre che io destinerò per conservarsi e guardarsi come nobili per tutto il vegnente mese maggio per conto privativo di questa Comune per impiegarsi alla costruzione di detta strada, ch'è di comune vantaggio non solo a questi che a quelli abitanti e a tutti coloro che la tragitano chiamandoli responsabili nomine proprio, se non faranno rendere ubidienti quelli amministrati. Se l'E. V. non le scriverà un puoco forte atteso il malgenio che in quella si nutre che non di raro viene secondato da funzionari, al certo che vane egualmente resteranno ed inesevute le sue disposizioni all'uopo implorate come indifferenti si resero al suo dolce invito per proseguire il di più di essa strada ad unirla a quella comune come in detto officio l'E. V. mi avverti; perchè urgente l'affare la supplico a degnarsi emettere le sollecite e pronte provvidenze all'assunto quante volte opportuno lo crede.

2. Il Sindaco Fisichella all'Intendente, Biancavilla 20 gennaio 1851.
(ACBiancavilla, Corr. 1851, n. 50).

Il dissesto in cui trovansi le opere pubbliche di questa mia Comune richiamano la mia attenzione; tali sono la Strada Maestra Consolare, la Madrice Chiesa, il Campo Santo, le strade interne della Comune. Per la prima il Governo, che ne ha conosciuto l'utilità perchè serve al passaggio delle Vetture Corriere ed al comodo commercio ha ordinato farsi a spese metà della provincia, e metà della Comune, ed in codesta Intendenza ne esiste il piano d'arte. Per la Chiesa Madrice di questa, ed il Campo Santo esistono anche in questa Cancelleria i piani d'arte approvati, gli iniziamenti degli appalti, e per mancanza di mezzi non hanno progredito. Ma la Strada Maestra a mio credere è quella che richiama la più seria attenzione; dessa è resa quasi intragittabile, non solo dalle vetture corriere, e dai passeggeri tutti, come lo dimostrano i continui reclami mi si fanno, ma bensì nei tempi piovosi l'acqua non potendovi francamente scorrere ingorga spesso, e vi produce un'aria malsana, che arrear puote non poco danno alla pubblica salute, per la di cui conservazione le più sollecite cure sono inculcate dalla saggissima mente del Re Nostro Signore (D. G.).

La esperienza poi della amministrazione ci ha fatto conoscere malgrado che nello Stato Discusso vi è ammesso un Fondo per opere pubbliche comunali pur tuttavia i dati di fatto non hanno permesso di potere ottenere il proseguimento per lo meno di quelle opere per più tempo assicurate con appalto, (non parlo di tant'altre, che meriterebbero proporsi in vantaggio della Comune ed utile pubblico) appunto perchè l'ammesso di cui parlasi può far semplicemente fronte ad alcuni acconci d'opere pubbliche, e spesso invertito al pagamento di altri esiti più urgenti per la mancanza d'introito di taluni debitori deficienti.

A vista di ciò, ad a far sì che un nuovo lustro prenda questa mia patria, e le opere pubbliche di cui sopra è parola siano compite, propongo a lei Signore, che si restituiscano in parte in questa mia Comune, e fintanto il bisogno l'esige i seguenti dazj di tarì due a cafiso sull'olio, tarì uno, e grana duodici per ogni salma legale sul vino, ed aumentarsi da grano uno a rotolo che attualmente trovasi la tariffa del dazio sulla

carne a grana due; significandole, che gli stessi dazi, e con maggiore tariffa, esistevano in questa Comune pria dello scioglimento della promiscuità.

Questi dazj che io propongo dovranno essere amministrati separatamente all'azienda comunale, ed unicamente per far fronte alle spese per le ripetute opere pubbliche, e fintanto che saranno approvati gli stessi la priego ordinare, che sulla metà, che dovrà contribuire la Provincia per questa Strada Maestra, si cominciassero i lavori cotanto urgenti e necessari.

Signor Intendente al certo i dazj, che io propongo le sembreranno di molto peso per questi miei amministrati, ma dessi per il piacere di vedere abbellita di opere pubbliche cotanto bisognevoli la Comune patria, li soffriranno volentieri, e per mio mezzo pregano lei Signore a coadjuvare l'approvazione.

XI

Politica e spirito pubblico

1. - *Il Sindaco Virgillito all'Intendente di Catania (ASC, Fondo Intendenza, fascio 3024).*

Biancavilla 26 luglio 1820

Riscontro alla sua venerata ufficiale in punto del suo messo ricevuta, nella quale mi comanda che assoldassi una forza di 60 uomini onde riparare ai disordini avutisi a Nicosia, e che il di costoro mantenimento gravasse per ora a carico di questa mia comune, autorizzandomi a dei mutui quante volte non sono bastanti le imprevedute.

Mi avrei fatto un segnalato preggio di servire la E. V. ma le notizie che ci arrivano chiaramente di siffatti sconcerti, mi obbligano che vieppiù sorvegliassi a mantenere il buon ordine in questa mia comune; pur tuttavia per scandagliare gli animi dei miei, ne feci un tocco di volo per la spedizione mi si domandava, che a' primi accenti mi fu troncato, dimostrando un positivo disgusto per non puochi rilevanti motivi e tra gli altri quello che questa comune è in grado di domandare forza degli altri per garentirsi. A tal soggezione ci conducono le imperiose presenti circostanze. E poi Ecc. come mai si può attualmente coattare anche un individuo a prendere le armi, suo malgrado, ed uscire dal proprio Comune per gli interessi degli altri, il che sarebbe lo stesso a scompigliare quella tranquillità sin ora mi è riuscito conservare, la quale verrà fintroppo turbata, anche al semplice clamore della più imbellè donna e tenero ragazzo, che si vedrà staccare dal suo seno colui che l'appartiene, ed il suo saggio intendimento saprà con più lucidezza conoscere qual potrebbe essere il funesto risultato in simile occorrenza.

Conchiudo pertanto con mio positivo dispiacere che non mi vedo nel grado assolutamente a poterla servire, per cui si compiacesse condonare l'involontario attrasso.

2. - *Il Sindaco Virgillito all'Intendente di Catania (ASC, Fondo Intendenza, fascio 3024).*

Biancavilla 2 agosto 1820

Giunse a questa municipalità per mezzo della Giunta prov. di Palermo un foglio, di cui non abbian tenuto conto alcuno, e ne sommettiamo un esemplare per la superiore intelligenza¹.

Non ci dispensiamo rassegnarle che in questa Comune si gode la tranquillità maggiormente assicurata da quei provvedimenti dati in principio onde scansare qualche sconcerto avrebbe forse potuto avvenire.

¹ E' il proclama del 26 luglio: A. SANSONE, *La rivoluzione del 1820 in Sicilia*, Palermo 1888, pp. 238-42.

Il giorno di Domenica 31 dello scorso mese, a maggior sicurezza, per prevenire ogni evento, e nell'animo dei cittadini influire della soggezione, si fece una forza da circa trecento uomini al di cui capo eravamo noi, e per conservare il buon ordine, e questo non ad altro oggetto, che di girare il Comune o la susseguente notte, con averli gli uomini indicati distribuiti in diversi corpi. Abbiamo alternativamente seguitato con una minore quantità di uomini e proseguiremo a secondo della circostanze locali.

Il ruolo è nel proseguimento di formarsi da cittadini probi, onesti, proprietari, e sino ad anni 45. Intanto si benigni ordinare il numero, che deve stabilirsi, e se compito il ruolo, i componenti sono obbligati mettersi in attività e semmai negandosi possiamo obbligare con la forza.

3. - *Il Sindaco Virgillito all'Intendente di Catania (ASC, Fondo Intendenza, fascio 3024).*

Biancavilla 13 agosto 1820

La sera de' 9 del corrente agosto alle ore tre della notte Salvatore Rubbino si recò dal deputato D. Francesco Milone per manifestargli una conciuera di rivoluzione che pretendesi fare in questo e in quel comune di Adernò da Tommaso Curatolo delle Calabrie da più anni abitante in questa ed in sudetto Adernò. La stessa sera alle ore quattro circa si presentò da me il sudetto Rubbino e l'indimane dietro un serio e silenzioso congresso tenuto da me e li due deputati D. Francesco Milone e D. Ferdinando Puglisi si ricevette nelle legali forme la denuncia del sudetto Rubbino ed indi se ne diede subitamente conto al giudice circondario di Adernò. Il dopo pranzo giunse altra denuncia da M.ro Pietro Castorina attestando lo stesso attentato del sudetto Curatolo di cui anche se ne diede conto al suddetto circondario.

Questi due onesti cittadini che conservarono la fedeltà ed i doveri di prevenire il disordine, meritano ogni riguardo; ed all'incontro il temerario Curatolo uscito dalle Calabrie da uomo famigerato e di pessima intenzione merita il giusto rigore della legge.

Erai intanto disposto l'accesso della persona del sudetto Curatolo dietro che dalla denuncia si rilevava ch'esso per il giorno dieci il dopo pranzo dovea recarsi in questa ma il caso si fu che trovandosi egli in oggi d'abitazione in Adernò sudetto giudice del circondario trovandolo opportunamente lo fece arrestare e lo imprigionò in quelle carceri ove tuttora si trova.

4. - *Il Sindaco Virgillito all'Intendente di Catania (ASC, Fondo Intendenza, fascio 3024).*

Biancavilla 15 settembre 1820

Eccellenza

Ieri sera, ritornato da codesta, ricevei il venerato dell'Ecc. Vostra del 12 corr. nel quale mi inculca di cooperarsi al più presto possibile ricevere della gente armata, per quanto mi possa riuscire, ad oggetto di riunirla con la colonna che si trova in Adernò.

Facendomi un dovere di eseguire il venerato comando, mi diedi senza indugio tutta la premura a poterci riuscire e per vieppiù animare li individui pensai di aumentarci il soldo a tt. 3:10 il giorno, approntando li grana 10 in più di propria mia

sacca, quando l'E. V. non giudicava menarli buoni, ma ogni mio sforzo mi ha riuscito vano, giacchè essendo arrivato in questa il tempo della vendemmia e della raccolta del cotone, e preparazione delle terre al seminerio e per essere giorni di lavoro, vi si è ritrovata in questa puoca gente e niente adatta all'uopo, perchè tutta sparsa nelle campagne per vegliare al proprio interesse e mi avea riservato di fare l'ultimo sforzo per domenica imminente, perchè la gente si era ritirata in città, motivo che mi era determinato di portarmi questa mane in Adernò per far tutto presente al detto signor Generale Principe della Catena, ma non potè riusciremi perchè detto signore partì con la truppa alla volta di Bronte.

Accadendo la circostanza deve l'E. V. degnarsi di accogliere una mia umile preghiera sommettendoci, che le querele le han fatto pervenire, che di presenza mi comunicò, di aversi a bella posta questa mia Comune negato ad apprestare degli uomini alla forza armata si trovava in Adernò, sotto gli ordini di detto Sig. Principe della Catena, sono tutte effetto d'impostura degli adornesi, intenti sempre a cimentare questa Comune perchè spiegati nemici fin dal nascere, come altre fiata le ho sommessi, ed all'E. V. è pur troppo noto e credono a forza di versuzie al suo solito innalzarsi su le rovine altrui; che sebbene si negò questa gente, non fu per capriccio, ma per giusti motivi, come il detto Sig. Generale restò sincerato, e con tale espressione scrisse il medesimo a questa Deputazione di Sicurezza nel suo foglio del 7 corrente nel quale domandò per le urgenze attuali, che questa Comune non avendo contribuito degli uomini per ragionate cause, conveniva però di non trovare eccezione a prestarsi per la prontuazione di qualche somma, chiedendo la rimessa di on. 200: e ritrovandosi questa cassa sprovvista di qualunque menoma somma, pur tuttavia questa deputazione, quantunque non era in obbligo, si è data al momento la premura di pregare diversi individui per un volontario mutuo ad effetto di rassicurarsi, e ci è riuscito cumulare on. 150, che io medesimo ho consegnato in Adernò al Sig. Maggiore Albanese per ordine di detto Sig. Principe Comandante, oltre a quelle on. 6 si pagarono a D. Prospero Castiglione, come con mio ufficio da 7 corrente di n° 3 le rassegnai, ed il decente trattamento fatto alle truppe nel transitò fecero da questa, che mi lusingo di non averlo usato qualche altra Comune, come l'E. V. si potrà ben informare.

Pertanto la scongiuro di restar più che sincerata che la mia Comune è tutta per costituzionale Monarchia, lo che lo attesta la chiara prova della denuncia fatta a Tommaso Curatolo, che appena ardì in questa lordarsi il labro nel fare illecite proposte, ed il fatto ultimo dell'inseguimento ed arresto di D. Giuseppe Biondi e compagni, e che le have ammaliatrici dei nemici soltanto potranno ritrovare asilo negli animi deboli che non conoscono lo spirito della fallacia ai soggetti che la proinano, e non in quello dei saggi ed imparziali, uguali a quella dell'E. V.

Se non fosse stato noioso avrei di presenza fatto conoscere a lume di giorno, che soggetti albergano nel Comune contendente come mi riuscì con altre Autorità superiori, a' quali pure procurarono ingannare e si avrebbe V. E. come quelle per certo sincerata di annidare in quel suolo gente inclinata sempre a frastornar sempre la quiete a questo Comune, per cui temo a ragione, che qualche volta, volesse il cielo, di non succedere qualche funesto avvenimento mentre insopportabili più sono gli insulti e provocazioni che questa comune di continuo riceve e che sinora la prudenza ha saputo disingannare.

* * *

L'Intendente di Catania al Sindaco Virgillito (ASC, Fondo Intendenza, fascio 3024).

Catania 17 Settembre 1820

Resto inteso di quanto Ella mi ha fatto conoscere col suo foglio del 15 di questo mese relativamente alla riunione della gente per ausiliare il Principe della Catena degente colla colonna mobile in Aderò e a questo proposito credo utile di raccomandargli di cui si tratta affinché non sia dimostrato con parole ma coi fatti. Impegno parimenti il di lei zelo a riunire quanta gente può ove dal comandante del Valle ne sarà richiesto potendosi per questo oggetto dirigersi a lui medesimo.

Resto altresì inteso della somma richiesta dall'enunciato comandante e la consegna delle onze 150 fatta al signor magg. Albanese dato la buona volontà di tutti coloro che si sono prestati a questo mutuo per mancanza di fondi nella cassa comunale e resto nell'intelligenza che questa somma deve considerarsi mutuata per le impetose circostanze, dovendo essere restituita subito, che sarà fatto il corrispondente ratizzo.

5. - *La prima amministrazione « napoletana » (ACBiancavilla).*

Biancavilla il giorno dodici di marzo dell'anno 1821.

Si sono riuniti gli infrascritti Elettori nominati da questi Cittadini nelle forme rituali sotto la presidenza del Signor Dr. D. Benedetto Virgillito Sindaco e recatisi nella Venerabile Chiesa delle Anime del Purgatorio per passarsi alla nomina del Sindaco, Primo e Secondo Eletti, e del Decurionato, il Sindaco Presidente ha domandato se alcuno di essi Elettori avesse doglianza alcuna da esporre di subornazioni, o corruzione, onde l'elezione cadesse su di qualche persona determinata, e non vi è stata fatta doglianza alcuna.

Si è quindi discusso sulla qualità de' Cittadini Elettori presentati per votare, e si sono ritrovati tutti forniti di quelle qualità dalla Legge richieste. Indi si è passato alla nomina, ed elezione degli Amministratori Municipali, per cui ogni Elettore ha fatto la sua nomina, ed elezione del Sindaco, Primo e Secondo Eletti, Giudice, e Decurionato, che il Segretario ha scritto in un elenco coi nomi, e cognomi delle persone nominate, in presenza del nominatore.

Finalmente il Sindaco Presidente, gli squittinatori, ed il segretario, ch'erano stati eletti dai cittadini hanno squittinato le liste colla presenza del Parroco Eddomario, e si è veduto che a maggioranza di voti risultarono per amministratori anzidetti li seguenti soggetti:

Per Sindaco il Signor D. Francesco Milone

Per Primo Eletto il Signor D. Ferdinando Puglisi

Per Secondo Eletto il Signor D. Vincenzo Uccellatore

Per Giudice Municipale il Signor D. Giuseppe Piccione.

Per Decurioni:

D. Benedetto Dr. Virgillito

D. Gregorio Biosà

Dr. D. Emanuele Verzi

Dr. D. Emanuele Portale
 Dr. D. Vincenzo Greco
 Notar D. Luigi Biondi
 D. Gaetano Piccione, e Raspagliesi
 D. Mariano Piccione
 D. Vincenzo Palermo
 D. Giosuè Castro
 D. Pietro Rubbino
 D. Vincenzo Santangelo
 Mastro Filippo Ingiulla
 D. Filippo Mancari
 D. Pietro la Piana
 Maestro Luigi Conti
 Maestro Arcangelo Viaggio
 Massaro Pasquale Costa
 Maestro Francesco Petralia
 Massaro Filippo Tomasello
 Francesco Patti
 Francesco Ajello

(Firmano)

Il 2^o Eletto per il Sindaco Luciano Longo
 Can. D. Michelangelo Greco Parroco Eddom.
 Tesoriere D. Giacomo Greco scrutatore ed elettore
 Can. D. Giosuè Salamone scrutin. ed elettore
 Can. D. Gaspare Verzi elettore
 Decano D. Giuseppe Uccellatore elettore
 Can. D. Gabriele Privitera elettore
 Can. D. Filippo Lavenia elettore
 Can. Pietro Rizzo elettore
 Sac. Vincenzo Motta elettore
 Sac. Benedetto Murgia elettore
 Sac. Salvatore Privitera elettore
 Benedetto Dr. Portale elettore
 Placido Privitera elettore
 Giovanni Dr. Verzi elettore
 Emmanuele Portale elettore
 Sac. Antonino Lavenia elettore
 Gaetano Privitera elettore
 D. Giuseppe Motta elettore
 D. Placido Floresta elettore
 Vincenzo Palermo elettore
 D. Vincenzo Greco elettore
 D. Gregorio Biosà elettore
 Notaio D. Luigi Biondi elettore
 Salvatore Dr. Messina elettore
 D. Giuseppe Privitera elettore

Dr. Giobatta Monachelli elettore
 Maestro Salvatore Arcidiacono elettore
 D. Benedetto Motta elettore
 Sac. Ferdinando Piccione elettore
 D. Mariano Piccione elettore
 Mansionario D. Vincenzo Ajello elettore
 Maestro Francesco Fallica elettore
 Maestro Filippo Ingiulla elettore
 Filippo Tomasello elettore
 Pietro Castro elettore
 Maestro Giorgio Leardo elettore
 Maestro Luigi Conti elettore
 Sac. Vincenzo Piccione elettore
 D. Giosuè Biondi elettore
 Maestro Vincenzo Greco elettore
 Salvatore Salomone elettore
 Maestro Francesco Petralia elettore
 Antonino Battiato elettore
 Antonino Chisari elettore
 Francesco Ajello elettore
 D. Filippo Mancari elettore
 D. Pietro La Piana elettore
 Emmanuele Dr. Verzi elettore
 Massaro Francesco Marzullo elettore
 Giuseppe Dr. Piccione, e Piccione elettore
 Maestro Lucio Arcidiacono
 D. Michele Motta elettore
 D. Vincenzo Uccellatore elettore
 D. Vincenzo Piccione Tropea elettore
 Agatino Campagna elettore
 Giuseppe Rapisarda elettore
 Pasquale Costa elettore
 Francesco Milone elettore
 Ferdinando Puglisi elettore
 Sac. Salvatore Mazzaglia elettore
 Dr. in Legge D. Placido D'Urso elettore
 Maestro Filippo Liardo elettore
 D. Giuseppe Milone elettore
 D. Vincenzo Santangelo elettore
 Mansionario D. Carmelo Portale elettore
 D. Filippo Castro elettore
 Gaetano Scaccianoce elettore
 Salvatore Piccione elettore
 D. Pietro Rubbino elettore
 Giuseppe Greco elettore
 Biaggio Castro elettore

Vincenzo Piccione elettore
 Mansionario D. Giuseppe Uccellatore elettore
 Can. Placido Dr. Costa elettore e segretario.

6. - *Il sindaco Verzi all'Intendente (ASC, FRisorg., busta 38).*

20 ottobre 1857 (n. 467)

Nell'acchiuderLe lo indirizzo fatto da questa Decuria a S. M. il re M. S. per i noti avvenimenti di Sapri, io auguro, che sii l'ultimo attentato contro il fiorente Governo del Re Signore Nostro, e che dispersi gli scellerati, e ravveduti i traviati si abbi quella pace durevole, che forma la felicità, e la ricchezza d'uno Stato.

La prego di accompagnare questo indirizzo con manifestare a S.M. il Re Signor Nostro l'attaccamento di questo popolo alla pace, all'ordine, professando una fede alla sacra persona del Re, e della Real Famiglia.

* * *

Il giudice Guglielmini a D. Vincenzo Nicolosi, capo d'ufficio nell'Intendenza.

22 ottobre 1857

L'indirizzo decurionale di questo Municipio per S. R. M. (D.G.) per lo felice sbandamento dei faziosi sbarcati in Sapri è già disposto, e si avrà il bene d'inviarlo al Signor Intendente, come sarà firmato dai Decurioni, avendone io fatto sollecitazione.

7. - *Lo « spirito pubblico » (ASC, FIntendenza, fascio 3104 e segg.).*

PARTE PRIMA

Questionario relativo allo spirito pubblico a cui i Giudici circondariali erano invitati a rispondere mensilmente.

- I - Voci sugli affari politici
- II - Voci sul Governo
- III - Voci sui funzionari pubblici
- IV - Condotta dei passati settari
- V - Condotta degl'impiegati e militari dimessi
- VI - Studenti e gioventù in generale
- VII - Militari in corpo o isolati
- VIII - Religione e costume
- IX - Miseria o sufficienza, commercio e mezzi
- X - Generi annonarj e di prima necessità
- XI - Salute pubblica
- XII - Comitive armate, ed assembramenti momentanei di malfattori
- XIII - Delinquenze più marcate
- XIV - Esteri
- XV - Vagabondi, viziosi, sospetti ladri, improbi mendici
- XVI - Abusi, inconvenienti, ostacoli
- XVII - Sentimento preponderante verso il Governo
- XVIII - Osservazioni

PARTE SECONDA

Rapporti del giudice

I - Biancavilla, 1 Maggio 1840 (giudice Andrea La Porta): per Aprile

I

Le sole voci e notizie che hanno per lo scorso periodo circolati, e che agli affari politici potrebbero riguardare sono stati quelle che già una guerra stava vicina a piombare tra la Bretagna ed il Rè Nostro Augusto signore D. G. per causa del contratto dei zolfi conchiuso con la compagnia Faix, queste voci non han però nello spirito degli abitanti prodotto altra alterazione a meno che di quello allarme che promana l'esito d'una guerra sempre incerto. L'ultime nuove che si sono udite di essersi tra le due potenze ripianate queste vertenze sono stati in apparenza generalmente con gioia ricevuti.

II

Sull'andamento ed operazioni del governo in generale e agli atti e disposizioni legislativi in particolare non s'è udita alcuna voce mordace e sediziosa censura.

III

Sulla probità, attitudine, religiosità ed adempimento dei proprii doveri delle autorità ecclesiastiche ed amministrative non m'è pervenuta alcuna doglianza.

IV

La condotta di coloro che fecero parte della passata carboneria è stata tale da potersi fondare su d'una effettiva respiscenza per quei pochi che nelle passate vicende presero parte della comune aberrazione e può dirsi di aver mantenuto bonissima condotta da limitarsene però irreprensibilità al solo esteriore e questi tali non godono tanta influenza presso la generalità degli abitanti la comune istessa, nella quale non esistono di quei compromessi che per irriconciliabili col sistema attuale possono classificarsi.

V

La condotta degli impiegati e militari dimessi è stata regolarissima.

VI

Gli studenti e la gioventù in genere non han mostrato propensioni alle innovazioni politiche, alla irreligione, ed alle massime perniciose, che anzi nell'apparenza si è mostrata ricreduta e morale.

VII

I militari, che in piccoli corpi, ed isolatamente, han pervenuto per lo detto periodo nei punti di mia dipendenza han mostrato l'aspetto della disciplina, dell'alienazione ai principii sovversivi o settarii, ma predominati dallo spirito di realismo.

VIII

In generale non regna nè l'irreligione, nè il mal costume in particolare, ma fra tutte le classi sonvi di quei, che tendono al libertinaggio ed alla scostumatezza.

IX

Nella classe dei proprietari si è notata bastevole sufficienza; veruna miseria parimenti nei coloni, industriosi, e bracciali; non si è rimarcato smercio veruno di generi per l'estero, ma solamente per l'interno. La semina dei cereali la quale ad un dipresso sembra uguale alle precedenti, prosiegue a promettere speranze di fertile raccolto. Nel gregge pecorino, e bovino non si è avverata rimarcabile mortalità. Nessuna introduzione in questi punti si è tentata di indigene manifatture. In tutte le classi non si è veduto regnare alcun lusso, ma regolare decenza; gl'interessi finalmente del mutuo in denaro si è proseguito ad elevarsi nel generale alla ragione di tt. due per on. una, in particolare a tt. tre. Per quelli in frumento con le valute di tumuli quattro per ogni salma.

X

Non si è fatta veruna penuria di generi annonarii e di prima necessità, che in soprabondanza hanno anzi esistito e a quei prezzi medesimi del periodo precedente.

XI

La salute pubblica non ha sofferto verun nocimento non essendo stati questi comuni attaccati nè da vajuoli, nè da tifo o da altra insalubrità.

XII

Nè comitive nè assembramenti momentanei hanno esistito per lo scorso periodo nei Comuni di mia dipendenza.

XIII

Le delinquenze per lo scorso periodo sono state spauritissime, non avendo successo che una frode semplice, un furto semplice e due delitti di percosse lievi.

XIV

Nessun transito d'esteri si è verificato, ma d'altra Provincia i quali non hanno eccitato i sospetti d'emissarii settarii.

XV

Non hanno esistito dei vagabondi, oziosi, o improbi mendici; non mancano però d'esistere di quei che come a sospetti ladri si sono per l'addietro riguardati, su i quali non si tralascia di portare la debita sorveglianza.

XVI

Non si sono notati degli abusi, inconvenienti, ostacoli.

XVII

I sensi di devozione e di rispetto sono stati i sentimenti che han preponderato verso il Governo.

2 - Biancavilla 3 luglio 1840 (giudice Andrea La Porta): per Giugno

I

Le sole voci, e notizie che agli affari politici potrebbero riflettere, e che hanno per lo scorso periodo circolati, sono state quelle, che le vertenze tra il Re nostro Signore, e la Gran Bretagna non erano assolutamente ripianate, che anzi vicina a piombar si credea una totale rottura; da due giorni poi a questa parte, questa idea è poi totalmente smentita, portandosi la nuova di essersi con effetti la pace definitivamente conclusa, lo che in apparenza ha incontrato il general favore.

II

Sull'andamento, ed operazioni del Governo in generale, e sugli atti, e disposizioni legislative in particolare non si è udita alcuna voce mordace, o sediziosa censura.

III

Sulla probità, attitudine, religiosità, ed adempimento dei proprii doveri delle autorità ecclesiastiche, non m'è pervenuta alcuna doglianza, in quanto poi alle autorità amministrative si è intesa qualche cosa a di loro carico. Si dolgono, che il Sindaco pecca di dabbenaggine, che puoco cura a custodire gli interessi della sua Comune, che totalmente dipende dall'attuale cassiere D. Angelo Milone, che in ogni tempo, ancorchè non sia stato in carica costituito, come la molla d'ogni intrigo in tutti gli affari comunali si è ritenuto, dal che ha egli ritratto valevole profitto.

Si dolgono che per opere Pubbliche Comunali non si ispendono giammai quanto per le stesse è stabilito nello stato discusso, che le strade e specialmente la Consolare si deperdono, e ciò perchè non si cura di mano mano acconciarla in dettaglio.

Si dolgono che on. trecento figurano esistenti in cassa per l'oggetto da aprirsi una novella strada che non s'apre giammai, e si crede con certezza che il denaro esista sul-

la semplice carta, finalmente che on. 24 figura la spesa nella notturna illuminazione, mentre in realtà non se ne spendono che solo on. duodeci. Son queste le doglianze che nel detto periodo m'han pervenute.

IV

La condotta di coloro, che fecero parte della passata carboneria, è stata tale da potersi fondare su d'una effettiva respiscenza, per quei, che in questa Comune nelle passate vicende fecero parte della comune abberrazione, può dirsi d'avere serbato benissimo condotta da limitarsene però l'irreprensibilità al solo esteriore. Quest'ultimi non godono positiva influenza presso la generalità degli abitanti questa Comune, nella quale non esistono di quei compromessi che possono classificarsi per irreconciliabili col sistema attuale.

V

La condotta degli impiegati e dei militari dimessi è stata regolarissima.

VI

Gli studenti e la gioventù in generale non han mostrato propensione alle innovazioni politiche, alla irreligione, ed alle massime perniciose; che anzi nell'apparenza si è mostrata ricreduta e morale.

VII

I militari che in piccoli corpi ed isolatamente han pervenuto per lo detto periodo nei punti di mia dipendenza hanno mostrato l'aspetto della disciplina, dall'alienazione ai principii sovversivi o settarii, e predominati dallo spirito di realismo si sono appalesati.

VIII

Come precedente relazione.

IX

In questo Comune di mia dipendenza non esistono dei grossi proprietari ma solamente dei benestanti industriali, dei coloni e bracciali in cui s'è costantemente notato una mediocre sufficienza prodotta dalla coltura del cotone e dai cereali in cui in quest'anno si è avuta un ottima raccolta, abbenchè pochissimo smercio s'è avverato per l'interno, nessuno per l'estero.

Nel gregge pecorino e bovino non s'è avverata rimarcabile mortalità. Veruna introduzione s'è tentata di indigene manifatture. In tutte le classi non si è notato regnare un positivo lusso, ma una regolare decenza. Finalmente non è pervenuto alla mia cognizione che nei mutui sia in frumento, che in denaro si abbia esatto frutti al di là di quei voluti dalla legge in cui porto ogni debito accorgimento, avendo in effetti assoggettato ad un procedimento penale un individuo che si permettea fare qualche prestito sopra pegno senza dovuta autorizzazione.

X

Non s'è mancato del bisognevole in ogni materia d'annona e a prezzi moderati son venduti, a meno che dell'oglio per cui si dolgono dell'eccessivo dazio comunale impostovi di tt. sei a cafiso. Il frumento di prima qualità si è venduto ad on. quattro per ogni salma all'ingrosso, e quello tenero on. tre e tt. 24. Il formaggio tt. uno e grana sedici il rotolo, la legna tt. tre per ogni quintale, e l'oglio ad on. una e tt. 10 per ogni cafiso.

XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Non si sono avverate rimarcabili delinquenze e rimarcabili grossi reati, reati d'ingiurie e di percosse lievi sono stati i soli che in detto periodo si sono avverati.

XIV

Come precedente relazione.

XV

Non hanno esistito dei vagabondi oziosi o improbi mendici; non cessa d'esservi di quei tali che come sospetti in materia di furti si ritengono.

XVI - XVII

Come precedente relazione.

3 - Biancavilla 2 agosto 1840 (giudice Andrea La Porta): per giugno

I

Per lo scorso periodo non è circolata tra questi abitanti alcuna voce o semplice notizia che agli affari politici potrebbe riguardare.

II

Sull'andamento ed operazioni del Governo in generale e sugli atti e disposizioni legislative in particolare non si è udita alcuna voce mordace o sediziosa censura.

III

Sulla probità, attitudine, religiosità e adempimento dei proprii doveri delle autorità Ecclesiastiche ed amministrative non m'è pervenuta per il detto periodo fin oggi alcuna doglianza.

IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

Nella classe dei proprietari si è notato un'ottima sufficienza, veruna miseria nei coloni, industriosi o bracciali, causati dall'avveratosi raccolto, che in questi parti fu sufficientissimo, per lo che un notevole commercio s'è notato per l'estero e per l'interno. Nessuna introduzione si è notata d'indigene manifatture, come in tutte le classi non s'è veduto regnare lusso veruno, ma una regolare decenza. Non si sono avverati dei mutui in denaro o in frumento.

X

I generi annonarii sono stati abbondantissimi e a prezzi moderati. Il frumento duro si è venduto ad on. quattro salma misura alla grossa, i teneri ad on. tre tt. 26, il formaggio ordinario a tt. uno e grana sedici per ogni rotolo, la legna a tt. tre il carico, e l'oglio a on. una e tt. 10 per ogni cafiso.

XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Non si sono avverate altre rimarcabili delinquenze a meno di due furti semplici, e pochi reati d'ingiurie, e percosse lievi, veruna aggressione furtiva in campagna o in strada pubblica, o omicidii, o reati politici, o contro la religione.

XIV

Non si è avverato che il transito del solo estero Giovanni Mackata d'Ungheria venditor di tela, in cui si è portata la debita sorveglianza, prevenendone nel momento della sua partenza il Giudice di Aderò per dove era diretto.

XV

Non hanno esistito dei vagabondi, oziosi, o improbi mendici, non mancano di quei che come sospetti di furto si ritengono, sui quali non si è cessato di portare la debita sorveglianza.

XVI - XVII

Come precedente relazione.

4 - Biancavilla 4 settembre 1840 (giudice Andrea La Porta): per agosto

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

Nella classe dei proprietari si è notata una buona sufficienza come ancora veruna miseria nei coloni, industriosi e bracciali, e ciò per effetto del fertile raccolto di quest'anno; lo smercio quindi dei generi per l'estero che per l'interno è stato attivissimo. Nel gregge pecorino e bovino non si è rimarcata notevole mortalità. Nessuna introduzione poi si è tentata d'indigene manifatture, non s'è veduto regnare lusso veruno, ma una regolare decenza. Gli interessi infine che nel mutuo in frumento si sono nel detto periodo riscossi sono stati di tumoli quattro per salma, e per quelli in denaro di tt. tre a ragione di ogni on. una.

X

Sovrabbondanti sono stati i generi di prima necessità e a prezzi regolari sonosi smerciati. Il frumento duro si è venduto a on. 4.12 salma misura all'ingrosso, i teneri ad on. 3.28. Il formaggio ordinario a tt. 1.16 per ogni rotolo, la legna a tt. 3 il carico e l'oglio a on. 1.16 per ogni cafiso di rotoli 20.

XI - XII - XIII

Come precedente relazione.

XIV

Nessun transito d'esteri s'è verificato, nè d'aliena provincia, i quali abbiano eccitato i sospetti d'emissarii settarii.

XV - XVI - XVII

Come precedente relazione.

5 - Biancavilla 3 ottobre 1840 (giudice Andrea La Porta): per settembre

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII - IX

Come precedente relazione.

X

Come precedente relazione. Varia il prezzo dell'oglio che è di on. 1.12 per ogni cafiso di rotoli 20 e vi è in più il prezzo del carbone venduto a tt. 10 per quintale.

XI - XII - XIII - XIV - XV

Come precedente relazione.

Sentimenti preponderanti verso il Governo di piena soddisfazione, e di devozione

6 - Biancavilla, 2 Dicembre 1840 (giudice Andrea La Porta): per ottobre

I

Veruna voce o semplice notizia, che agli affari politici potrebbe riguardare è circolata per lo scorso periodo.

II

Nè sull'andamento ed operazioni del Governo in generale, e sugli atti, e disposizioni legislativi in particolare s'è udita alcuna voce mordace o sediziosa censura.

III

Sulla probità, attitudine, religiosità ed adempimento dei propri doveri delle autorità ecclesiastiche on s'è udita alcuna doglianza; in quanto alle autorità amministrative mi rimetto al mio precedente rapporto sul male andamento di sorvegliare ai venditori di generi annonarii.

IV

La condotta di coloro che appartennero alla Setta Carbonica, è stata tale da potersi fondare su d'una effettiva resipiscenza, per quei che nel Comune di mia dipendenza nelle passate ultime vicende fecero parte del comune delirio, può dirsi d'aver serbato buonissima condotta, da limitarne però l'irreprensibilità al solo esteriore, questi tali non godono influenza alcuna presso la generalità degli abitanti la Comune istessa, in cui non esistono di quei compromessi, che possono classificarsi per irconciliabili col sistema attuale.

V

La condotta degli impiegati e militari dimessi è stata regolarissima.

VI

Gli studenti e la gioventù in generale, non ha mostrato propensione alle innovazioni politiche, alla irreligione e alle massime sovversive che anzi nell'apparenza s'è mostrata riveduta e morale.

VII

In generale non regna nè l'irreligione, nè il mal costume, in particolare non si manca di quei che tendano al libertinaggio ed alla scostumatezza.

VIII

I militari che in piccoli corpi ed isolatamente han pervenuto per lo detto periodo nei punti di mia dipendenza, han mostrato l'aspetto della disciplina, della alienazione ai principi più sovversivi e settari.

IX

Nella classe dei proprietari si è notata una buona sufficienza come ancora veruna miseria nei Coloni, industriosi o bracciali, e ciò per effetto dell'ottimo raccolto verificatosi in quest'anno per lo che un notevole smercio di generi s'è verificato e nell'interno e per l'estero.

Nel gregge pecorino e bovino s'è avverata una qualche mortalità; e ciò per la penuria dei pascoli che in quest'anno s'è sperimentata. In tutte le classi non s'è veduto regnare lusso veruno ma una regolare decenza. Gli interessi finalmente si sono regolarmente elevati.

X

Soprabondanti sono stati i generi annonari e di prima necessità ed a prezzi moderati sonosi venduti a meno che del solo oglio. Il frumento duro s'è venduto ad onze ventotto la salma quello tenero ad onze quattro, il formaggio ordinario a tt. 1 e grana sedici il rotolo, le legna a tt. 2 e grana 12 il carico e l'oglio ad onze una e tt. 20 per ogni cafiso di rotoli venti.

XI

La salute pubblica non ha sofferto un notevole nocumento non essendo stato questo comune attaccato da vaiolo, da tifo e da altra insalubrità.

XII

Nello scorso periodo toccarono i punti di mia dipendenza i fratelli Sotira da Licodia per i quali ne inoltrai particolare rapporto.

XIII

Le rimarcabili delinquenze sono state ad un dipresso le stesse del mese precedente non essendosi verificate aggressioni furtive in campagna, o in strada pubblica, verun reato politico o contro la religione nè evasioni o omicidi di sorte alcune.

XIV

Nessun transito d'esteri s'è verificato, nè d'alcuna provincia i quali abbiamo eccitato i sospetti di emissari Settarii.

XV

Non hanno esistito dei vagabondi oziosi, dei sospetti ladri, o improbi mendici.

XVII

I sensi di una vera devozione e l'amore sono stati sentimenti che han proponderato verso il governo.

7 - Biancavilla, dicembre 1840 (giudice Andrea La Porta): per dicembre

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

Nella classe dei coloni, industriosi e bracciali, si è notata una mediocre sufficienza per lo che qualche smercio di generi annonari, e di cotone si è osservato e per l'interno e per l'estero. La semina dei cereali la quale ad un di presso sembra uguale alla precedente, mostra in atto un buon apparato di fertilità. Nel gregge pecorino non si è osservata mortalità, negli animali bovini si è sviluppato qualche caso di male giallo.

Veruna introduzione si è tentata di indigene manifatture; in tutte le classi non si è veduto regnare lusso veruno, ma una regolare decenza, e finalmente gl'interessi del mutuo in denaro, ed in frumento non si sono elevati al di sopra dei permessi dalla legge.

X

Soprabondanti sono stati i generi di prima necessità ma taluni dei medesimi a prezzi un poco avanzati. Il frumento duro è venduto a on. 4.18 a salma, il formaggio ordinario a tt. 1.16 il rotolo, la legna a tt. 2.5 il quintale e l'oglio a on. 1.18 il cafiso di rotoli 20.

XI - XII - XIII

Come precedente relazione.

XIV

Nello detto periodo è solo qui pervenuto l'estero Michele Chapelat francese, il quale tuttora qui dimora vendendo delle coperte, e comprando il cotone, egli tuttora non ha eccitato il menomo sospetto, avendo serbato una regolare condotta.

XV

Come precedente relazione.

XVI

Non si sono avverati degli abusj, e inconvenienti, o ostacoli di sorte veruna.

XVII

Come precedente relazione.

8 - Biancavilla per gennaio 1843 (giudice Andrea La Porta)

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

In tutte le classi si è notata una mezzana sufficienza, per lo che un qualche smercio di generi per l'interno e per l'estero si è verificato. La semina dei cereali la quale sembra uguale alle precedenti può dirsi che mostra un mezzano apparato di fertilità. Nel gregge non si è succeduta una notevole mortalità, come introduzione di indigene manifatture non si è verificata. Gli interessi finalmente e i mutui non si sono elevati al di là di quel che la legge permetta.

X - XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Quattro reati di percosse pericolose di vita per gli accidenti, per effetto dei quali ne avvenne a due la morte infra i quaranti giorni sono stati le delinquenze più marcabili in questo periodo.

XIV

Verun transito d'esteri si è verificato, nè d'aliena provincia i quali abbiano eccitato i sospetti d'emissari settarii.

XV - XVI - XVII

Come precedente relazione.

9 - Biancavilla marzo 1843 (giudice Andrea La Porta): per febbraio

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

In tutte le classi dei notabili e degli industriosi si è notata una mezzana sufficienza, che ne sia che lo smercio dei generi abbia diminuito. Nel gregge pecorino e bovino non si è rimarcata notevole mortalità, come nessuna introduzione si è tentata d'indigene manifatture. In tutte le classi non ha regnato un strabbochevole lusso, e gli interessi sui mutui in denaro e in frumento non si sono elevati al di sopra di quel che la legge permette.

X

I generi annonarii e di prima necessità sono stati abbondanti, ed a prezzi moderati sonosi venduti.

XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Non si sono avverate altre rimarcabili delinquenze a meno che di percosse lievi, e due pericolosi di vita per gli accidenti, il di cui pericolo è di già svanito.

XIV - XV - XVI - XVII

Come precedente relazione.

10 - Biancavilla 1 agosto 1843 (giudice Andrea La Porta): per marzo

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

In tutte le classi non si è veduta regnare che una mezzana sufficienza, per lo che non si è notato veruno smercio di generi sia per l'interno come per l'estero. La semina dei cereali però mostra in atto un bellissimo apparato di fertilità. Nel gregge pecorino e bovino non si è avvertita notevole mortalità, come veruna introduzione si è tentata di indigene manifatture. Sui mutui finalmente in denaro e in frumento non ci sono elevati interessi al di là di quei stabiliti dalla legge.

X

I generi annonari sono stati soprabbondanti.

XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Non si sono avverate rimarcabili delinquenze, a meno di pochissimi delitti correlazionali di verun rilievo.

XIV

Come precedente relazione.

XV

Non hanno esistito nè vagabondi, nè sospetti ladri o improbi mendici, non mancano però di esistervi taluni che tendono al ladrocinio per come l'indole loro ha dimostrato.

XVI - XVII

Come precedente relazione.

11 - Biancavilla 2 maggio 1843 (giudice Andrea La Porta): per aprile

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII - IX - X - XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Un solo furto commesso in strada pubblica è stata per lo detto periodo la più rimarcabile delinquenza che siasi verificata.

XIV

Come precedente relazione.

XV

Esisterono nello scorso periodo quattro sospetti ladri, di cui tre sono stati arrestati, e messi sotto al potere giudiziario.

XVI

I sensi della più vera devozione e della più sublime stima sono stati i sentimenti che han preponderato verso il Governo.

12 - Biancavilla per maggio 1843 (giudice Andrea La Porta)

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

In tutte le classi non si è rimarcata che una mezzana sufficienza, per lo che non si è verificato veruno smercio di generi nè per l'estero nè per l'interno.

La semina dei cereali la quale ad un di presso è uguale alle precedenti mostra un apparato d'una mediocre ricolta.

Negli animali ecc... come precedente relazione.

X - XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Per lo detto periodo non si sono succedute delle rimarcabili delinquenze.

XIV

Come precedente relazione.

XV

Nè vagabondi, nè sospetti ladri, o improbi mendici hanno per il detto periodo esistito nei punti di mia dipendenza.

XVI

Il primo eletto, nella non flagranza, si è permesso d'infliggere la multa ai mugnai tutti di questa Comune sulla denuncia, che non eseguivano di buona qualità la molitura del genere dei sdazianti, per lo che come per un abuso d'autorità han pubblicamente reclamato.

XVII

Come precedente relazione.

13 - Biancavilla 1 luglio 1843 (giudice L. Musumeci): per giugno

	I
Non ve ne sono.	
	II
Ottime.	
	III
Di adempimento ai loro doveri.	
	IV
Regolare.	
	V
Non ve ne sono.	
	VI
Dedita allo studio ed alla campagna.	
	VII
Non ve ne sono.	
	VIII
Hanno portato il dovuto rispetto.	
	IX
Si vive in una mediocre agiatezza.	
	X
In abbondanza, ed a buon mercato.	
	XI
Ottima.	

	XII
Non se ne sono visti.	
	XIII
Ingiurie, ferite.	
	XIV
Non se ne sono veduti.	
	XV
Non ve n'ha alcuno.	
	XVI
Non se ne osservano.	
	XVII
Di rispetto e di lode.	
	XVIII
Lo spirito pubblico è perfettamente tranquillo.	
14 - Biancavilla 5 agosto 1843 (giudice L. Musumeci): per luglio	
	I - II - III - IV - V
Come precedente relazione.	
	VI
Mostra regolarità nel suo andamento.	
	VII - VIII
Come precedente relazione.	
	IX
Vi è una sufficienza ma soffogata dal lusso.	

X

A prezzo discreto, benchè scarsa la recollezione frumentaria.

XI - XII - XIII - XIV

Come precedente relazione.

XV

Ve ne ha qualcuno.

XVI - XVII - XVIII

Come precedente relazione.

15 - Biancavilla 1 settembre 1843 (giudice L. Musumeci): per agosto

I - II - III - IV - V

Come precedente relazione.

VI

Applicata allo studio e alle arti.

VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

Regna il lusso e l'agiatezza.

X

Di buona qualità e a buon mercato.

XI - XII

Come precedente relazione.

XIII

Percosse.

XIV - XV - XVI - XVII - XVIII

Come precedente relazione.

16 - Biancavilla 1 ottobre 1843 (giudice L. Musumeci): per settembre

I - II - III - IV - V - VI - VII - VIII

Come precedente relazione.

IX

Mediocre agiatezza.

X

Abbondanti.

XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI - XVII - XVIII

Come precedente relazione.

17 - Biancavilla 2 dicembre 1843 (giudice L. Musumeci): per novembre

Tutto come la precedente.

18 - Biancavilla 3 gennaio 1844 (giudice L. Musumeci): per dicembre

Tutto come la precedente. Varia il n° X e XIII.

X

Vi sono, ma il vino e i cereali ad alto prezzo.

XIII

Danneggi, ingiurie e percosse.

19 - Biancavilla 8 febbraio 1844 (giudice L. Musumeci): per gennaio

Tutto come la precedente, tranne il n° X.

X

A discreto prezzo, meno dei cereali.

20 - Biancavilla 5 marzo 1844 (giudice L. Musumeci): per febbraio

Tutto come la precedente, tranne il n° X.

X

I cereali a prezzo alto.

21 - Biancavilla 2 maggio 1844 (giudice L. Musumeci): per aprile

Tutto come la precedente, tranne i n° IX, X, XIV.

IX

Vi ha misera, anzichè no.

X

A caro prezzo.

XIII

Furti, percosse, danneggi.

INDICE

INTRODUZIONE	Pag. VII
ABBREVIAZIONI	» XIII
TAVOLA DI RAGGUAGLIO	» XV
PARTE PRIMA. <i>Economia e Società.</i>	
Cap. I Il paese	» 3
Cap. II La terra	» 19
Cap. III Gli uomini	» 101
PARTE SECONDA. <i>Politica e Amministrazione.</i>	
Cap. I Prima del '48	» 161
Cap. II Il 1848	» 231
Cap. III Dopo il '48	» 243
PARTE TERZA. <i>La rigenerazione.</i>	
Il 1860 a Biancavilla	» 317
APPENDICE	
I Un prospetto riassuntivo del 1853	» 377
II Le 'professioni'	» 389
III L'oligarchia comunale e le parentele: la lista degli elegibili per il 1845	» 397
IV Prospetto riassuntivo del Catasto (1850-52)	» 435
V I bilanci	» 437
VI Demani ed usurpazioni	» 459
VII Patrimoni individuali	» 493
VIII Certificati catastali	» 509
IX Capitale agrario e capitale 'a censo'	» 573
X Le opere pubbliche	» 587
XI Politica e spirito pubblico	» 593

Finito di stampare
nella Tipografia dell'Università il 26 luglio 1963